

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti

Anno XXVI - N. 5 bis

Nov. - Dic. 1950

Periodico Bimestrale
(Ediz. inter. Priv.)

Redazione
Casa Madre
MESSINA

Scuola Tipografica
Ant. "Cristo Re"



Il Rogate e le vocazioni missionarie

Ci siamo raccolti intorno a Gesù Sacramentato per ubbidire ad un Suo desiderio. Egli ci ha comandato di *pregare il Padrone della Messe, perchè mandi operai alla sua messe: chè la messe è molta e gli operai son pochi.* La nostra ora di adorazione avrà quindi per oggetto: *Le vocazioni missionarie.*

“Benedetto XV nella sua lettera apostolica: “*Maximum illud*” diceva: “È necessario sopperire alla scarsezza dei missionari, che già sentita prima, si è fatta molto più sensibile dopo la guerra, così che parecchie parti della vigna del Signore difettano di coltivatori”.

“Oggi la situazione è molto migliorata... Ma... la messe resta sempre vasta e gli operai sempre troppo pochi”.

“Gesù Cristo ci comanda di *pregare il Padrone della messe perchè mandi operai nella messe sua.*”

“Con vivo sentimento della nostra piccolezza... presentiamolo (il grido udito da S. Paolo da un macedone nella visione di Troade) all'Eterno Padre *perchè mandi operai nella sua messe*”.

“Pregheremo perchè il Padrone della messe faccia sorgere gli operai in mezzo al campo che deve essere d'ssodato, seminato, mietuto; faccia sorgere in terra di missione numerosi sacerdoti che abbiano lo spirito dei martiri, dei vergini e degli apostoli”. (Can. Gaetano Lampo: *Ora di adorazione per le vocazioni missionarie*, su *Rivista della Unione Missionaria del Clero in Italia*, lugl.-agost. 1935).

S O M M A R I O

IL ROGATE E LE VOCAZIONI MISSIONARIE

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA:

Epistola Enciclica “*Mirabile Illud*” pag. 459

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA:

Lettera Circolare “*I Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo*” pag. 460
Proclamazione di S. Antonio M. Claret a Celeste Rogazionista „ 460
Formola della proclamazione di S. Antonio M. Claret a Celeste Rogazionista pag. 461
Nella gioia delle prime notizie da Passos „ 464
Disp. per gli esami quinquennali „ 467
Sollecitazione di preghiere per varie intenzioni „ 468
Programma interno per il l. centenario della nascita del Padre „ 471
Offerta della S. Messa per il centenario del Padre „ 475

V A R I E:

Celesti Rogazionisti: S. Antonio M. Claret „ 476
Cinquant'anni della Pia Unione della Rogazione Evangelica „ 479
Il Patriarca di Venezia e l'Arciv. di Albi (Francia) ospiti nel nostro Istituto di Assisi „ 481
Le laboriose giornate del I. Congresso Nazion. Argentino delle vocazioni Sacerdotali „ 483
I voti del III Congresso Internaz. dell'Unione Mission. del Clero „ 487
Mar'a e il sacerdote nel I. Congr. Mariologico Internazionale „ 488
Il problema delle vocaz. al primo Congr. Inter. di aggiornamento sugli stati di perfezione „ 489
Rassegna della stampa 1950 „ 493
Il versetto rogaz. nella sua storia „ 497
L'apprendim. della lingua per le Missioni „ 497

DALLE NOSTRE CASE:

MESSINA - Casa di Cristo Re „ 499
TRANI - Villa Madonna di Fatima „ 502
NAPOLI - Capodimonte - Villa S. Giuseppe „ 506
ASSISI - Istituto Serafico „ 510
PASSOS - Educandario Senhor Bom Jesus „ 517
Santità comparata „ 531
Storia della Congregaz. dei Rogazionisti: Fonti: Bollettino Ecclesiastico Messinese „ 532

BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

Anno XXVI - Num. 6 bis

Periodico Bimestrale

Red. Casa Madre Messina

Novembre-Dicembre 1950

(Ediz. interna privata)

Scuola Tip. Ant. "Cristo Re"

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

EPISTOLA ENCICLICA

MIRABILE ILLUD

Data da Roma, presso S. Pietro, il 6 Dicembre 1950, XII del suo glorioso Pontificato, la Santità di Nostro Signore Papa Pio XII ha diramato all'intero Episcopato Cattolico l'Epistola Enciclica Mirabile Illud, con la quale indice nuove pubbliche preghiere per impetrare da Dio il tanto sospirato dono della pace in tutto il mondo.

Un salutare ammonimento sembra levarsi dal meraviglioso spettacolo di concordia fraterna offerto dall' Anno Santo: pace. D'altra parte, i popoli si agitano oggi sotto paurose minacce di gravi conflitti internazionali. A impedire che l'uragano si abbatti, la sollecitudine paterna del Supremo Pastore brama che tutti i popoli ascoltino quell'ammonimento e lo seguano. Riflettino sui disastri immani che derivano da un conflitto. Occorre, ad evitarli, che tutti si rinnovino spiritualmente, aderendo con fattiva volontà agli insegnamenti sociali cristiani. Compito non facile certo, nello infuriare dovunque di tante umane passioni. Ma attuabile con l'aiuto che scende efficace da Colui che fa sanabili le nazioni. E' questo divino intervento appunto che il Papa vuole che si chieda da tutti. Esorta quindi tutti i fedeli a unirsi al Supremo Pastore che offre il S. Sacrificio nella notte precedente la festa dell'Immacolata, e a fare speciali supplicazioni durante la Novena del S. Natale, mentre esprime le sue vive sollecitudini verso quanti soffrono per Cristo e per la Chiesa.

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

LETTERA CIRCOLARE

"I ROGAZIONISTI E LE FIGLIE DEL DIVINO ZELO.."

In data Roma 11 Ottobre 1950, Festa della Divina Maternità della SS. Vergine, il Rev.mo P. Generale ha diramata la Lettera Circolare : "I Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo".

Dopo aver premessi i principi e le disposizioni del Diritto Canonico, che regolano i rapporti giuridici tra i vari Istituti religiosi, specialmente se dello stesso Fondatore, e aver rilevato come detti principi furono applicati tra i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo ai tempi del Padre, passa ad esaminare di proposito lo stato attuale dei rapporti fra le due Congregazioni gemelle dal 1946, quando fu stabilita e attuata la necessaria completa separazione amministrativa. Deplora ogni malinteso, che abbia, comunque, potuto turbare quei rapporti, mentre auspica il ritorno a una sempre più fraterna comprensione e fiducia, nella fedeltà sempre più perfetta allo spirito lasciatoci dal comune Fondatore.

Al Documento sono annessi tre Allegati di prova.

**Proclamazione di S. Antonio Maria Claret
a Celeste Rogazionista**

J. M. J. A.

Carissimo P. Direttore,

Mando la proclamazione di S. Antonio Maria Claret a celeste rogazionista, da farsi nel solito modo il giorno della sua festa, il prossimo 24 ottobre.

Si noti nel calendario, per l'annua rinnovazione. Che il nuovo celeste Confratello perori per noi e per tutta la Congregazione, presso i Cuori amabilissimi dei nostri Divini Superiori.

Stiamo preparando una piccola biografia del Padre, tipo " Fiori di Cielo ". Desideriamo che essa sia inviata a tutti i nostri Devoti Antoniani nel prossimo anno 1951, centenario della nascita del Padre, e preferibilmente per la festa di S. Antonio. Preghiamo tutti i Direttori di inviarcì entro la fine del corrente mese, il fabbisogno della propria Casa, tenendo presente, che, oltre quelli da inviare ai devoti, ogni Casa deve conservarne un quantitativo per eventuali bisogni.

Potremo indicare la somma che le singole Case dovranno versare appena avremo concordato il prezzo con la Ditta.

In unione di preghiere, abbraccio e benedico con tutti di comunità.

Roma, 17 - 10 - 1950.

Aff.mo nei SS. Cuori
P. Tusino R. C. J.
Sup.re Gen.le

Formola della proclamazione di S. Antonio Maria Claret a Celeste Rogazionista

..... perchè il Signore, prevenendovi con particolari benedizioni, vi destinò ad essere uno dei più insigni apostoli della Chiesa.

Col pensiero dell'eternità fisso nella mente e la continua meditazione della massima evangelica: *Che gioca all'uomo guadagnare tutto il mondo, se perde l'anima?* trascorreste l'infanzia e la giovinezza illibata ed angelica, vivendo distaccato da tutti i beni terreni, e, rinunciando ad un brillante avvenire, che vi prometteva la vostra abilità nell'arte dei telai, abbracciaste il sacerdozio con l'unico fine di dare gloria al Signore e di spendervi tutto per le anime. Vi consacrate quindi all'opera delle missioni col più grande trasporto e con uno zelo così acceso, da convertire folle innumerevoli: giusto compenso accordato alle vostre inenarrabili fatiche e alle vostre eroiche mortificazioni. Ammiriamo i vostri ardenti desideri e le vostre innumerevoli industrie per moltiplicare il bene, che vi spingevano ad incoraggiare ed aiutare efficacemente tutte le opere di apostolato, sicchè molte Congregazioni religiose ed Opere pie vi riconoscono giustamente come loro Confondatore.

Eletto Arcivescovo di Cuba, non è a dire l'impegno da voi spiegato

e le fatiche da voi sostenute per la riforma e la santificazione della vostra diocesi. Richiamato in patria, solo per obbedienza al Sommo Pontefice Pio IX accettaste di essere il confessore della Regina Isabella, ma disprezzaste generosamente il fasto della corte e faceste in essa rivivere la pietà e lo spirito cristiano.

Lodiamo il Signore che vi volle apostolo non solo della parola, ma anche della stampa, col darvi grazia di fondare una grande *Libreria religiosa* che diffuse in mezzo al popolo vari milioni di libri ed opuscoli a sostegno della fede ed istruzione dei fedeli pei quali, nonostante le vostre immense assillanti fatiche missionarie, trovaste il tempo di scrivere oltre centoquaranta volumi di opere varie, che vanno dalla morale e diritto alla pedagogia e alla storia, dall'ascetica e mistica alla sociologia e alla matematica, e perfino alla medicina, alla musica e alla agricoltura.

Ammiriamo i doni straordinari, dei quali il Signore vi ricolmò: visioni, estasi, scrutazione di cuori, profezie e il dono delle guarigioni con tale larghezza, che in talune circostanze tutti i malati che ricorrevano a voi conseguivano la guarigione. Ah, il vostro amore straordinario a Gesù Sacramentato, che vi induceva a passare lunghe ore — e una volta ben ventiquattro di seguito — in adorazione ai suoi piedi, vi fu ben largamente ripagato dalla sua generosità infinita, con quel singolare privilegio, forse unico nella vita dei santi, cioè della conservazione nel vostro petto delle specie sacramentali incorrotte da una Comunione all'altra.

Questi ed altri doni straordinari, sono senza dubbio il frutto della vostra tenerissima devozione alla SS. Vergine. Quanto amaste la bella Immacolata Madre, specialmente il suo Cuore Immacolato, al Quale voleste consacrata la Congregazione da voi fondata, col titolo di *Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria!* E come la SS. Vergine mostrò palesamente di gradire il vostro amore e con quanto materno affetto ve lo ricambiò! Essa vi liberò dai pericoli del naufragio e da una tremenda diabolica insidia tesa alla vostra virtù, mostrandosi a voi, eccitando il vostro coraggio vi presentava una corona di fiori, assicurandovi: *Antonio, se vinci è tua!* e più di una volta, visibilmente apparendovi, vi fece sentire la sua voce per rassicurarvi direttamente della bontà dei vostri scritti. Voi vi adoperaste a risvegliare nel mondo il movimento assunzionistico, e la SS. Vergine ha voluto che, proprio in quest'anno, in cui esso felicemente si compie con la proclamazione del nuovo dogma, voi veniste dalla S. Chiesa innalzato all'onore degli altari.

Ma fra i più grandi doni di Dio, ammiriamo singolarmente quella invitta pazienza con cui sopportaste le più gravi persecuzioni dai nemici della fede: con ben quattordici attentati fu insidiato alla vostra vita, dai quali sempre vi liberò la divina onnipotenza, anche per vie miracolose,

tranne una volta, quando, quasi a saziare la vostra brama di spargere il sangue per Gesù Cristo, permise che riceveste una larga ferita sulla faccia. Costretto a fuggire in esilio da un luogo ad un altro, a vivere nascosto, lontano dai vostri religiosi, caritatevolmente ricevuto dai Padri Cisterciensi, in ogni vostra sofferenza e persecuzione davate lode al Signore e invocavate la divina misericordia pei vostri nemici, con le parole di Gesù: *Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno!*

Consumato dalle fatiche apostoliche e dalle mortificazioni, più che dagli anni, ripetendo spesso sul letto della vostra agonia le parole dell'apostolo: *Cupio dissolvi, et esse cum Christo*, meritaste di chiudere la santa vita con una più santa morte, nella invocazione dei nomi dolcissimi di Gesù e di Maria...

Roma, 24 Ottobre 1950.

Nella gioia delle prime notizie da Passos

J. M. J. A.

Miei carissimi Confratelli e Figli in G. C.,

Alla gioia sconfinata che ci inonda il cuore per la imminente definizione dommatica dell'Assunzione della SS. Vergine al Cielo, si aggiunge quella vivissima delle liete notizie che ci pervengono dai nostri carissimi Confratelli d'oltremare.

In attesa dell'annunziata relazione che manderanno per *Bollettino*, ci affrettiamo a farvi conoscere quanto buono si è mostrato con noi il Signore e quanto grandi sono apparse le misericordie dei Divini Superiori per la minima Opera nostra in questa prima fondazione all'estero.

I nostri Confratelli sono partiti da Genova con la nave *Anna Costa* il martedì 26 settembre, con un ritardo di tre giorni sul previsto. Abbiamo voluto procurarci la consolazione, insieme col carissimo P. Cassone, di dare loro l'ultimo saluto ed abbraccio, prima della partenza, anche a nome di tutti i Rogazionisti; e non saremmo in grado di dirvi tutta la commozione di quello abbraccio e l'affettuosità di quel saluto, anzi di quei saluti scambievoli, che si ripetevano e rinnovavano, incrociandosi dal molo e dalla tolda, finchè, la nave, allontanandosi, non prese il largo. Pensate: è la prima volta che la Rogazione lancia i suoi figli nel Nuovo Mondo,

affidando ad essi la missione di inalberare il *Rogate* su quelle terre lontane e di far risuonare per le Americhe il nome venerato del nostro Fondatore, come quello di uno degli apostoli più insigni della carità!

Non ci restava che raccomandare al Signore i nostri carissimi Missionari, sollecitando anche le preghiere di tante anime buone, specialmente delle claustrali, perchè Iddio benedetto fosse loro largo di aiuti e protezione. Essi non tardarono a farci avere loro notizie.

In occasione della vestizione e professione, per S. Michele, ecco un radiogramma a Trani: "Toccata Lisbona solchiamo oceano auguri neoprofessi novizi" e, qualche giorno dopo, una lettera, spedita appunto da Lisbona, ci informa della traversata. Un certo smarrimento - il senso della solitudine - in principio, tanto più che, pagando il loro tributo al mal di mare, il primo giorno non poterono dire la S. Messa. Poi tutto passò: "Oggi il morale è altissimo, scrivono in data 29, tanto che bisogna frenarlo perchè non trabocchi". Sulla nave, la cappella sacramentale: si parlava dunque al Signore, si celebrava ogni giorno; e la conoscenza coi parecchi sacerdoti viaggianti stabilì subito tra loro una intimità fraterna, come se fossero in famiglia: ogni sera uno di loro, a turno, teneva un discorsetto, e così i nostri ebbero modo di far conoscere il Padre e la Congregazione.

Il viaggio continuò felicissimo, per misericordia di Dio, fino a Rio de Janeiro, dove giunsero l'undici ottobre, avvertendocene per telegramma; vi rimasero alcune ore lietamente ospitati dai PP. Benedettini. Il 12 lasciarono definitivamente la nave a Santos, rilevati da un inviato di S. E. Mons. Vescovo, il P. Ciro Zerbini, che li accompagnò a S. Paolo e di là a destinazione. La mattina del 19 ci perviene questo telegramma: "Oggi diciotto ottobre con grande festa presente Vescovo Autorità entriamo nella nuova Casa segue lettera. Labarbuta".

La lettera ci è pervenuta ieri, recandoci notizie che non potevano aspettarsi migliori. Ve la trascriviamo nei punti salienti. Porta la data del 21 corrente.

"Io non so come cominciare, tanta è la piena della gioia e della letizia che inonda il mio cuore e quello degli altri tre Confratelli. Il 16 ottobre mattina, accompagnati dal P. Ciro Zerbini, viaggiammo per tutta la giornata e alle 18 arrivammo a Guaxupé. Alla stazione ci attendeva S. E. con altri sacerdoti. La nostra prima impressione del Vescovo fu veramente quella di un padre che aspetta da lungo tempo i suoi figli. Dopo i primi convenevoli, implorata la benedizione di Sua Eccellenza, Egli stesso ci accompagnò in macchina all'episcopio, dove la sera fummo ospiti.

"Subito S. E. Mons. Bressane volle presentarci a due folti gruppi

Si metta questa intenzione in tutte le preghiere della Comunità e i dell' A. C. maschile e femminile con parole lusinghiere. A cena c' intrattene conversando paternamente, sebbene con parole ora italiane, ora portoghesi ed ora latine. Il giorno seguente volle accompagnarci a visitare la città di Guaxupé, mentre la sera innanzi ci aveva fatto prestare il giuramento di fede e quello antimodernistico. Ci mostrò i tesori della Cattedrale e altre opere di bene. Si vede proprio che è un apostolo, pieno di affabilità, e a tavola scherzava volentieri con noi. La sera del martedì partiamo per Passos, sempre accompagnati da S. E., da Don Ciro e da altro Monsignore. Il treno è alquanto duro, perchè i vagoni son ben differenti dai nostri, ma non importa. Arriviamo a Passos verso le dieci di sera ed alla stazione sta ad attenderci il rappresentante del paese con il clero, capeggiato da Mons. M. Bragança, parroco del luogo ed animatore dell'opera. Ceniamo alla casa di detto Monsignore, mentre a capotavola è S. E. Mons. Bressane, il quale ama molto conversare coi Padri Rogazionisti, tanto che andiamo al nostro Istituto per riposare verso l'una di notte. Mons. Bragança vuole ad ogni costo, prima che ci mettiamo a letto, farci vedere ogni cosa, mentre noi caschiamo dal sonno. Ma è la gioia di aver visto coronato il suo sogno con la venuta dei PP. Rogazionisti.

“ Il giorno appresso tutto il paese è in festa; in un baleno la notizia del nostro arrivo si è sparsa nel paese, tanto che S. E. aveva in precedenza lanciato un appello al popolo e il giorno avanti Mons. Bragança aveva invitato il popolo all'inaugurazione dell'Istituto, denominato *Educandario Senhor Bom Jesus dos Passos* (Educandato del Signore Gesù). Poichè il nome *Passos* (pronunzia *Passus*) ricorda i *passi di Gesù verso il Calvario*, in tale atteggiamento vi è una statua di Gesù sulla nuova Casa. Verso le nove si forma il corteo, così composto: associazioni cattoliche maschili e femminili, alunni ed alunne dei collegi della città, i quattro Padri Rogazionisti, il Vescovo sotto il baldacchino, le cui aste sono tenute dai maggiori del paese, ed infine musica e una fiamana di popolo.

“ Immagini V. P. qual'era la nostra commozione e il tumulto dei nostri sentimenti! In pieno Brasile risuona il nome dei PP. Rogazionisti; come quello dei più grandi educatori d'Europa (sic!): così è arrivato a chiamarci S. E. nel suo appello, che manderò a parte. Arrivati dinanzi alla scalinata e schierato tutto quanto il popolo, S. E. prende la parola esordendo con il ricordo di S. Luca, di cui ricorre la festa. Come S. Luca, egli disse, lasciò i beni e la scienza mondana e seguì Cristo, così dovrebbero fare tanti ricchi. E a questo punto toccò molto addentro la questione sociale, sferzando i ricchi e gli accaparratori. Di poi ebbe lusinghiere espressioni per i PP. Rogazionisti venuti da lontano; che essi non restino scontenti

del popolo di Passos, egli aggiunse, ma che tutti possano aiutarli nella loro attività. Il discorso durò quasi tre quarti d'ora; veramente valeva la pena sentirlo, poichè anche in portoghese si capisce tutto.

“Dopo ha preso la parola un presidente di A. C., ed infine il promotore dell'opera Mons. Bragança; nella parola di questi due ultimi oratori ha risuonato sempre il ringraziamento ai PP. Rogazionisti.

“Si è conclusa la cerimonia con la benedizione dei locali da parte di S. E. e la visita di tutto il popolo, che già ci circonda di stima, e frequenta la cappelletta, il cui altare è stato consacrato da S. E. il giorno seguente.

“Credo di essere stato esauriente almeno come prima lettera dalla Casa di Passos. Per ora stiamo studiando accanitamente la lingua e conversando con il popolo per poter predicare e confessare al più presto. La casa è nel punto più alto della città, dotata di ogni conforto con larghezza di mezzi, e i bambini entreranno non appena sarà sistemata qualche altra cosa.

“Il Vescovo è entusiasta di noi come nessuno può immaginare”.

Miei carissimi Confratelli e Figli,

Dopo quanto avete letto, non mi resta che rinnovarvi l'invito a ringraziare di gran cuore i nostri Divini Superiori per tanta predilezione a noi dimostrata.

Si celebri perciò in tutte le Case una S. Messa di ringraziamento, aggiungendo un *Magnificat* alla SS. Vergine.

La distanza che ci separa dai nostri missionari ci deve rendere sempre più solleciti a stringerci intimamente a loro coi legami della carità, e pertanto *l'Ave Maria* imposta per essi dopo la preghiera pel buon adempimento degli uffici, si continuerà sempre a dire da noi e da essi con questa indicazione: *Per i nostri confratelli d'oltremare*: e così ci ricorderemo scambievolmente ogni giorno.

Ma dobbiamo rilevare un monito assai importante, che scaturisce per noi da quello che avviene in quella nostra Casa di America.

Si parla dei Rogazionisti come dei più grandi educatori di Europa! Nientemeno! Non c'è pericolo, Confratelli e Figli carissimi, di essere tentati di superbia: sappiamo bene la nostra debolezza e confessiamo apertamente che il Signore stende un velo sulle nostre miserie per sostenere il nostro coraggio vacillante e per esaltare non gli uomini ma l'opera sua in quella del nostro venerato Padre Fondatore. Da tutto questo e per tutto

questo si manifesta sempre grave l'obbligo nostro di renderci sempre più degni del nostro Padre, col vivere più intensamente del suo spirito ed imitare sempre più perfettamente le sue virtù.

Invocando dalla SS. Vergine Immacolata che si degni di rendervi tutti largamente partecipi di quella pienezza di grazie che riverserà sul mondo per la definizione dogmatica della sua assunzione al cielo, in unione di preghiere, di gran cuore vi abbraccio e benedico:

Roma, 31 ottobre 1950.

Vigilia della definizione dogmatica dell'Assunzione.

*Aff.mo nei SS. CC.
P. Tusino R. C. J.
Superiore Generale*

P.S. L'indirizzo dei nostri religiosi di Passos è il seguente:

PATRES ROGACIONISTAS
(Minas Gerais - Brasil)
P A S S O S

Disposizioni per gli esami quinquennali

J. M. J. A.

Ai MM. RR. PP. Direttori delle nostre Case.

Mandiamo le disposizioni per gli esami quinquennali da comunicarsi ai nostri Sacerdoti interessati.

Tutti i Sacerdoti obbligati daranno gli esami il giorno 5 del prossimo mese di febbraio, eccetto i Sacerdoti residenti nella Casa di Oria, i quali li daranno nella stessa Casa il giorno 8 febbraio.

Le altre sedi per gli esami sono: La Casa di S. Antonio per i Sacerdoti residenti in Messina; la Casa di Bari per quelli residenti in Bari e Trani; la Casa di Roma per quelli residenti in Roma ed Asisi; la Casa di Padova per quelli residenti in Padova e Desenzano.

La Commissione esaminatrice sarà composta al solito da un Incaricato della Curia Generalizia, dal P. Direttore e da un Sacerdote esaminatore che questi inviterà e notificherà previamente alla Direzione Generale.

Il programma è quello determinato per il terzo anno:

DOMMA: De Verbo Incarnato - De Beata Virgine;

MORALE: De Praeceptis (quae remanent);

DIRITTO: De Religiosis.

I Sacerdoti obbligati sono:

P. Amato Michele	(5° anno)	P. Paolo Tangorra	(4° anno)
P. Giuseppe Bonafede	» »	P. Michele Ferlisi	(2° anno)
P. Giuseppe Leo	» »	P. Corrado Guccione	» »
P. Michele Lomuscio	» »	P. Onofrio Scifo	» »
P. Fedele Rizzi	» »	P. Antonio Castellano	» »
P. Orazio Di Fini	» »	P. Pietro Cellura	(1° anno)
P. Antonio Barbangelo	(4° anno)	P. Mario Longhi	» »
P. Sabino Cafagna	» »	P. Domenico Malgieri	» »
P. Gaetano Ciranni	» »	P. Francesco Piscazzi	» »
P. Tancredi Laino	» »	P. Domenico Sfregola	» »
P. Michele Lamacchia	» »	P. Giovanni Prudentino	» »
P. Paolo Petruzzellis	» »	P. Andrea Stella	» »
P. Raffaele Pignatelli	» »	P. Salvatore Viola	» »

Ricordiamo ai Direttori di essere puntuali alla soluzione mensile del Caso Morale e Liturgico, secondo le vigenti istruzioni, e di inviare la relazione alla Direzione Generale, in tempo debito.

In unione di preghiera abbraccio e benedico.

Roma, 17 Novembre 1950.

Aff.mo nei SS. CC.
P. TUSINO R. C. J.
Sup.re Gen.le

Sollecitazione di preghiere per varie intenzioni

J. M. J. A.

Ai MM. RR. PP. Direttori delle nostre Case.

Vi scrivo per sollecitare l'aiuto delle vostre fervorose preghiere secondo le intenzioni sottoelercate, che voi, leggendo la presente a tutti i nostri Religiosi ed alunni non mancherete di illustrare e raccomandare efficacemente alla loro pietà e al loro zelo:

1) Sapete che da parecchio abbiamo inoltrato la pratica presso la competente autorità Ecclesiastica per l'approvazione Pontificia della Congregazione. Dopo una rilevante attesa, per ritardo di alcune commendatizie, ci risulta che essa oggi si trova nella fase di studio. Sono dunque ne-

cessarie molte preghiere, perchè il Signore dia esito felice e sollecito, secondo la sua adorabile volontà. Prescriviamo pertanto che i Direttori dispongano che ogni sacerdote, durante questo mese, celebri una S. Messa per detta intenzione e che in tutte le Comunità alle preci del mattino si aggiunga un *Pater, Ave e Gloria* ai Divini Superiori fino al conseguimento della grazia.

2) Col prossimo 20 dicembre, il Rev.mo ed amatissimo nostro Padre Vitale compie 60 anni di sacerdozio. Le nozze di diamante! Per quelle d'Oro si è celebrata in Messina una bella festa, ma allora egli era nella pienezza delle sue forze! Oggi invece non è più così: si è barcamenato in questi ultimi anni tra letto e lettuccio, ed ora, da oltre un mese, è andato sensibilmente peggiorando, tanto che ci dà non poca preoccupazione! Abbiamo fiducia nella bontà del Signore! Il buon Padre purtroppo fin dal 16 luglio non è più in grado di celebrare. Ricordiamo intanto che il Sacerdozio è sempre il Sacerdozio, e il P. Vitale è sempre il P. Vitale!

Se le circostanze non consentono la festa esterna, non deve e non può mancare la festa dei cuori, per Lui che tanto da vicino richiama il P. Fondatore. E perciò ogni Casa provvederà a far pervenire, per tale data, al Rev.mo P. Vitale, con gli auguri di ogni bene celeste che imploriamo per Lui, un nutrito mazzetto di fiori spirituali, profumato dalle preghiere e dai sacrifici di tutti i suoi figli in G. C.

Prima del 20 dicembre, tutti i Sacerdoti celebreranno una S. Messa per le sue intenzioni e quel giorno la diranno tutti i Direttori.

Che il Signore si degni conservarci ancora a lungo il Padre venerato, che con le sue preghiere e le sue scfferenze assicura alla Congregazione le benedizioni di Dio!

3) Affidiamo inoltre allo zelo specialmente dei nostri Religiosi, un'altra bella intenzione: il felice risultato del prossimo *Congresso Internazionale dei Religiosi*, che si terrà in Roma dal 26 e. all' 8 dicembre prossimo.

E' stato indetto dalla stessa S. Congregazione dei Religiosi per "L'aggiornamento degli stati di perfezione". Saranno trattati temi di massima importanza:

- a) *Aggiornamento nella vita e disciplina religiosa;*
- b) *Aggiornamento nella formazione ed istruzione;*
- c) *Aggiornamento nell'apostolato ordinario e straordinario.*

Dopo il Congresso verranno le disposizioni della S. Sede. Con la settimana di studio, la S. Congregazione ha indetto anche una settimana di preghiere, perchè il Signore sia largo delle sue divine ispirazioni per le importanti decisioni da prendere per la santificazione dei religiosi e per la fecondità del loro apostolato.

Sacerdoti abbiano cura di rinnovarla nella S. Messa e nella recita del Divino Ufficio.

4) Col prossimo tre dicembre ad Assisi avremo le ordinazioni: due Suddiaconi, sette Minoristi, e due Tonsurandi. Poehini veramente; ma... sono il frutto dello scarso Noviziato di guerra, e purtroppo ne risentiremo gli effetti per altri anni ancora. Come vuole Iddio benedetto! Preghiamo che i nuovi Ordinandi compensino con l'abbondanza di virtù la scarsità del numero.

5) Il 27 del passato ottobre S. E. Rev.ma Mons. Paino ci ha fatto la cessione legale dei due Istituti di Cristo Re, che così sono passati in proprietà della Congregazione. Ringraziamone di gran cuore il Signore e la bontà di S. E. Rev.ma; e preghiamo al tempo stesso che il Signore ci dia grazia di sviluppare in quegli Istituti quelle Opere di assistenza e carità - Orfanotrofio con scuole di arti e mestieri, Villaggio del Fanciullo, Istituto per Ciechi e per Sordomuti, Casa per Sacerdoti invalidi - che dovranno formare - sempre nello spirito immutabile del Padre - attorno al Tempio di Cristo Re l' *Isola della Carità*.

6) Ancora un'altra intenzione da tenere presente: la proposta di altre fondazioni all'estero, sempre se tale sarà l'amabilissima volontà di Dio.

Infine ricordo che contiamo sempre sulle preghiere dei nostri per tante altre intenzioni che riguardano il bene della Congregazione e dei singoli Religiosi.

Di gran cuore vi abbraccio e benedico.

Roma, 18 Novembre 1950.

aff.mo nei SS. CC.

P. TUSINO R. C. J.

Sup.re Gen.le

Richiesta delle modifiche alla Supplica del Nome di Gesù e delle notizie per il catalogo della Congregazione

J. M. J. A.

Ai MM. RR. Padri Direttori delle nostre Case,

1) Preghiamo farci avere al più presto, e, ad ogni modo, non oltre la fine del corrente dicembre, le modifiche od aggiunte che si ritiene doversi apportare alla Supplica del SS. Nome di Gesù pel prossimo anno 1951.

2) Preghiamo farci pervenire, entro il 15 del prossimo gennaio, le notizie per la compilazione del Catalogo della Congregazione (Art. 188 delle Costituzioni). Tali notizie, aggiornate al 31 cor., saranno compilate

a norma della Circolare 1 dicembre 1948, pubblicata nel *Bollettino* gennaio-febbraio 1949, pag. 5.

3) Provveda ogni Direttore, — e ce ne dia assicurazione — ad inviare sempre ai nostri religiosi di Passos tutte le stampe della propria Casa o che la riguardano. Si tenga presente che quei carissimi nostri Confratelli si trovano isolati, ad immensa distanza, ed ogni notizia che loro si fa pervenire sui confratelli e sulla Congregazione non solo serve a mantenere i contatti, ma soprattutto a sollevare lo spirito e a stringere sempre più forti i legami della carità fraterna.

Augurando a tutti e a ciascuno dei nostri religiosi le più elette grazie di santificazione pel S. Natale, di gran cuore abbraccio e benedico:

Roma, 20 dicembre 1950.

Aff.mo nei SS. CC.

P. Tusino R. C. J.

Sup.re Gen.le

Programma interno per il primo centenario della nascita del Padre

J. M. J. A.

Miei carissimi Confratelli e Figli in Gesù Cristo,

Ci avviciniamo, come sapete, al primo centenario dalla nascita del nostro venerato Padre Fondatore: 5 luglio 1951.

Tale data non può passare inosservata, ma dovrà costituire come una pietra miliare nella vita della Congregazione, segnando un punto di arrivo e un punto di partenza.

Ci rifacciamo col pensiero ad un grato lontano ricordo. La sera del 5 luglio 1912 ad Oria, eravamo andati, due o tre di noi, non mi soviene per quale motivo, dal Padre, in quella sua celletta, che racchiude numerosi significativi ricordi, e non mancammo di rinnovargli gli auguri pel suo felice compleanno. Egli, che prendeva volentieri ogni occasione per elevarci a Dio, ci disse subito: — Sessant' un anno addietro, verso questa ora, veniva al mondo un bambino, il quale altro merito non aveva che miseria e peccato; il Signore avrebbe potuto... — e fece un gesto con la mano, come per dire: disfarsene; — invece no, lo ha ammesso tra i suoi figli col S. Battesimo, lo ha ricolmato di grazie, l'ha fatto suo sacerdote, ed ecco che ora tanti infelici lo chiamano Padre. Quanto è buono il Signore! quanto sono grandi le sue misericordie! —

Assai spesso il Padre ci ricordava queste predilezioni divine; e nel

giorno del suo compleanno, trovandosi in Messina, non mancava mai di recarsi a pregare nella chiesa del suo battesimo, S. Maria della Provvidenza.

Se ci fosse possibile, noi vorremmo in quest'anno richiamare una per una le grazie e misericordie di Dio, che hanno accompagnato, giorno per giorno, tutti i passi di questo suo Eletto: negli anni più teneri, in cui risplende luminosa l'ingenuità e la purezza; nel chiericato, in cui l'apostolo temprava le armi nello studio della Legge divina e nel fuoco della pietà; e poi nel campo delle sue fatiche, in mezzo a difficoltà senza numero, che non scuotono la sua fede, non abbattano la sua costanza. Riesce così ad affermarsi apostolo di carità nelle sue opere di beneficenza e nello zelo irrefrenabile per la diffusione del *Rogate*.

Queste grazie e misericordie divine, dopo la sua beata morte, continuano, si accrescono anzi per la sua intercessione sulle sue Opere: e noi sperimentiamo giornalmente i miracoli del Signore a vantaggio della Congregazione, che ha potuta in tal modo raggiungere l'attuale consolante e promettente sviluppo.

Riandando dunque col pensiero al secolo trascorso, durante quest'anno ci profonderemo in lodi e ringraziamenti al Signore: ne ammireremo la bontà infinita, ne esalteremo la generosità senza misure e soprattutto saremo commossi e conquistati dalle inarrivabili invenzioni del suo amore, che sembra trovi la sua felicità nel darsi senza riserva alle anime che lo amano. E loderemo e ringrazieremo col Signore la doleissima Immacolata Madre, le cui belle mani sono state il canale di tante sovrane misericordie.

*
* * *

Ma il centenario, dicevamo, dev'essere anche un punto di partenza.

Il Signore ha fatto del Can.co Di Francia il Fondatore e il Padre della nostra Congregazione. Questa può affermarsi e svilupparsi solo a condizione di aderire sempre più fedelmente al suo indirizzo, penetrare sempre più profondamente nel suo pensiero e vivere sempre più intimamente il suo spirito. Dev'essere questo il proposito di ogni Rogazionista, questo il suo studio amoroso ed appassionato in quest'anno centenario. Ciascun di noi cercherà di rendersi figlio sempre più degno del Padre; l'imitazione delle sue virtù è un impegno categorico del Rogazionista; venir meno, o comunque essere negligente su questo punto costituisce una infedeltà per chi si onora di invocarlo Padre, ha giurato di seguire i suoi insegnamenti e si gloria di militare sotto la sua bandiera.

Noi ci ripromettiamo che l'anno centenario darà, con l'aiuto della divina grazia, inizio ad una tappa nuova nella vita dei Rogazionisti e di tutto

il nostro Istituto: lo spirito del Padre penetrerà sempre più profondamente in tutti noi e lo zelo della propria santificazione animerà sentitamente tutti i nostri religiosi, riboccando con piena travolgente nelle opere della Congregazione.

Due motivi confortano questa nostra fiducia.

L'anno 1951 è anch'esso anno santo, l'anno del grande giubileo esteso a tutto il mondo. Cerchiamo di profittare di questa larghezza materna della S. Chiesa per il maggior bene delle anime nostre. I Direttori provvedano, secondo il desiderio del S. Padre, perchè tutte le Comunità siano ben preparate a guadagnare con pienezza la grazia giubilare: purificata dalle colpe, l'anima può lanciarsi più speditamente e generosamente nell'arringo della virtù, alla conquista delle cime sulla montagna dell'amore.

L'altro motivo ci tocca più da vicino, perchè particolare alla nostra famiglia. Da pochi giorni è passato all'eternità l'amatissimo nostro P. Vitale: la sua passione — lo abbiamo già rilevato — era quella di renderci tutti copia del Fondatore; ora in Cielo è certamente impegnato col Padre ad ottenerci tanta grazia dai Cuori dolcissimi di Gesù e Maria.

* * *

Un altro fine si propone la celebrazione centenaria; fine secondario, perchè non può mai sostituirsi alla santificazione dei religiosi e alla fedeltà della Congregazione allo spirito del Fondatore, ma un fine anch'esso di alta importanza: sviluppare e diffondere la conoscenza del Fondatore e della sua Opera. Purtroppo, pochi conoscono il Cap. Co Di Francia: al più ne hanno una conoscenza generica, sapranno magari che era un sant'uomo, diranno pure — per sentito dire — che era un apostolo di carità; e fermi lì. Nelle stesse città — e non ci riferiamo a quelle grandi, dove la cosa è abbastanza comprensibile — dove da anni esistono le nostre Case, delle opere del Padre si ha da molti una conoscenza vaga e confusa, che nuoce al loro prestigio ed è una remora per il bene.

La nostra celebrazione vuole colmare questa lacuna. Facciamo conoscere il Padre e l'Opera sua; e non per riprovevole spirito di campanilismo, o per mire egoiste o meschine competizioni, ma perchè *opera... Dei rivelare et confiteri honorificum est* (Tob. 12, 7). Diamo lode al Signore facendo conoscere il suo Servo e le opere di lui, che portano impresso il sigillo di Dio.

Il programma che proponiamo si attiene volutamente alle linee generali, perchè ogni Casa, nei limiti delle proprie possibilità, abbia campo libero nelle iniziative, da sottoporre naturalmente all'approvazione della Direzione Generale.

* * *

Ecco il programma :

1) L'anno celebrativo abbraccia tutto il 1951, e si inizia in tutte le Case con S. Messa solenne il 1° gennaio prossimo. Durante l'anno si farà ogni mattina l'offerta della S. Messa, che annettiamo alla presente.

2) Perché gli esempi del Padre ci siano di particolare spinta alla virtù, durante l'anno se ne legga la vita a refettorio o alla lettura spirituale, come meglio si riterrà opportuno per il profitto, a giudizio del Direttore, e non si manchi di illustrare la figura e gli esempi del Padre agli apostolini, orfanelli e tutti i nostri ragazzi.

3) a) Ogni Casa provveda a celebrare durante l'anno, nel tempo che il Direttore riterrà più adatto, un solenne triduo eucaristico per ringraziare il Signore delle grazie accordate al nostro venerato Fondatore e, per lui, a tutta la sua Opera, al triduo sarà aggiunta una solenne commemorazione accademica. Del triduo e della commemorazione ci si mandi in precedenza il programma.

b) A Messina, com'è naturale, la celebrazione dovrà assumere particolare importanza e solennità, e quel Direttore la preparerà d'accordo con la Direzione Generale.

4) Il *Rogate ergo* e *L'Araldo* di tutte le Case dedicheranno, in ogni numero, una rubrica ad illustrare la figura e l'opera del Fondatore.

5) Tutti i nostri *Uffici di propaganda* invieranno, durante l'anno, in omaggio ai propri benefattori la piccola biografia del Padre, che si trova attualmente in preparazione.

6) Il 5 luglio saranno celebrate cento SS. Messe in ringraziamento al Signore di tutte le grazie accordate al Padre e all'Opera in questi cento anni: tutti i Sacerdoti Rogazionisti offriranno per la detta intenzione, e questa Curia provvederà a raggiungere il numero di cento rivolgendosi a Sacerdoti estranei.

7) A ricordo del centenario, daremo presto inizio, con l'aiuto di Dio, alla nuova opera di assistenza ai sacerdoti, ai ciechi e ai sordomuti in Messina, nel primitivo locale di Cristo Re, che la bontà di S. E. Mons. Paino ha legalmente ceduto alla Congregazione, insieme all'attuale sede delle *Officine Antoniane*.

8) Si provveda perché, durante l'anno, non manchi la commemorazione del Padre nella stampa e possibilmente alla radio.

9) Alla fine dell'anno sarà pubblicato un album-ricordo.

10) Si cerchi di essere in quest'anno notevolmente generosi nella carità, moltiplicando il soccorso ai poveri, alle claustrali ecc.: sarà questa l'opera più accetta al Padre, e varrà ad attirarci le sue benedizioni.

I Divini Superiori ci accordino, per Loro infinita misericordia, che numerosi e fecondi, per tutti noi e per tutta l'Opera del Padre, siano i frutti di questa celebrazione centenaria.

Invocando dal Signore sovrabbondanza di grazie santificatrici per tutti, in occasione della fine e del principio di anno, sempre in unione di preghiere, di cuore vi abbraccio e benedico:

Roma, 27 dicembre 1950.

(Festa di S. Giovanni Evangelista)

Aff.mo nei SS. CC.

P. Tusino R. C. J.

Sup.re Gen.le

Offerta della S. Messa per il Centenario del Padre

Adorabilissima Trinità, umilmente prostrati diuanti alla vostra maestà infinita, in quest'anno che segna il primo centenario dalla nascita del nostro venerato Fondatore, Vi preghiamo di accettare i meriti del S. N. G. C., che qui si immola sul S. Altare, in ringraziamento di tutte le grazie e misericordie accordate al vostro Servo e nostro venerato Padre nel corso della sua vita, per la sua santificazione e per la fondazione e lo sviluppo delle sue opere di carità e di zelo, a vostra gloria, a salvezza delle anime e a diffusione del Divino Comando: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Fate, Vi preghiamo, che, per gli stessi infiniti meriti, e per la potente intercessione della bella Immacolata Madre, le sue opere, da questa centenaria celebrazione, traggano nuovo impulso a progredire di giorno in giorno nelle vie da Lui segnate, e, superando felicemente tutte le insidie diaboliche ed umane, si raffermino nello spirito da Lui voluto, con una grande fioritura di santità in tutti i loro membri, *ad maximam consolationem Cordis Jesu.* E, se entra nei disegni della vostra bontà infinita, Vi supplichiamo di voler presto glorificare sulla terra il vostro Servo fedele. Amen.

Un' Ave alla SS. Vergine per le stesse intenzioni.

V A R I E

CELESTI ROGAZIONISTI
S. ANTONIO MARIA CLARET

Quando la violenta ondata dello anticlericalismo e dell'anticattolicesimo, poco dopo aver schiantato il trono di S. Luigi di Francia, traboccò, traverso le gole pirenaiche, nella vicina Spagna, ivi pure scrocciando e scacciando, tra violenze ed insidie, gli antichi re, e sgretolando e scotendo in molta parte la fiorentissima Chiesa, tra gli Araldi del Gran Re, che, sotto l'insegna del Sacro Onore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, si erano levati e si levavano un po' da per tutto, provvidenzialmente, i vindici dei diritti inalienabili di Dio, della Chiesa, delle anime, lo spagnolo Antonio Maria Claret brillò di prima grandezza.

* * *

Nacque a Sallent, cittadina operosa della provincia di Barcellona e della diocesi di Vich, il 24 dicembre 1807, mentre i cuori palpitavano nell'attesa gioiosa del Natale del Divino Bambino.

Sentito fin da fanciullo la divina chiamata al servizio speciale del Signore, rispose generosamente, e il

29 settembre 1829 entrò nel Seminario di Vich. Lì, con pari singolare progresso negli studi e nella virtù, *Mosen Claret* giunse alla sospirata meta il 13 giugno 1815. Allora il suo apostolato, incominciato tra le umili pareti dell'officina domestica, si dilatò col sacerdozio da prima alla parrocchia e alla diocesi. Ma la opera del Claret si svolse soprattutto nel campo che più a lui si adattava; ed ebbe per unico scopo ciò che sempre aveva vaccheggiato nei sogni più rosei della sua vita: lavorare più intensamente alla propria santificazione e diventare l'araldo della maggior gloria di Dio, votandosi alla salvezza delle anime. Così, seguendo la sua particolare vocazione, si buttò a capo fitto nell'esercizio delle missioni al popolo, nel quale riuscì copiosamente fruttuoso, con la parola, l'esempio, la preghiera. Il Signore non mancò di accompagnare l'opera anche con evidenti prodigi.

Missionario ardente e infaticabile, diventò Padre di Missionari con la istituzione della Congregazione religiosa dei *Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria*.

Il non breve periodo del suo apostolato missionario ci conduce al 1849. Il 4 ottobre di quell'anno il Claret accettò, per pura obbedienza, la nomina ad Arcivescovo di Cuba, e venne consacrato il 6 ottobre dell'anno successivo. "Passò il mare e si affermò nella più bella delle colonie spagnole di oltre oceano; e poi tornò a fermarsi nel centro della patria, donde irradiò intorno un calore di carità mite e dolce, ma sempre più intenso e largo, come fuoco che sempre più scalda e mai brucia, che mai esplode, ma sempre più si dilata. Queste cose fece col consiglio, con la predicazione, con il ministero della confessione e della direzione delle anime, con i restauri di antichi e celebri monasteri e badie, con l'impulso agli studi, con la penna e gli scritti, dei quali redasse e diffuse tanta copia che avrebbe potuto bastare essa sola a colmare tutta una vita. Nella pienezza di tanto ardore fu alfine il mite apostolo travolto dalle tempeste sempre più alte, le quali, pur fino a quel giorno, era stato dato alla sua più che umana prudenza di sormontare. Fu travolto, dovè partire in esilio, e andarsene a morire in terra straniera".

Nella vita e nelle gesta di Antonio Maria Claret dobbiamo riconoscere con i contemporanei una membratura da Apostolo dei più eroici tempi, la muscolosità del solerte e infaticabile operaio della messe.

* * *

Noi Rogazionisti, però, dal momento

che lo proclamiamo quale nostro *Confratello Maggiore*, non solo dobbiamo considerare quel che S. Antonio Maria Claret fece in genere da operaio evangelico, ma dobbiamo pure rilevare ciò che in particolare egli compì per gli operai evangelici, vale a dire per i Sacerdoti e i Religiosi.

Diciamo subito che a vantaggio di queste due elette e importanti classi della S. Chiesa il Claret profuse gran parte delle sue energie, specialmente da missionario e da Arcivescovo, con l'opera e lo scritto, dovunque.

In ogni centro, dove teneva le sante missioni, era solito dare, contemporaneamente, gli Esercizi Spirituali al Clero, radunando con quelli del paese principale, tutti i Sacerdoti dei dintorni. Quando ciò non gli era possibile, li radunava almeno per un giorno di ritiro con apposite conferenze o meditazioni, che dettava egli stesso con competenza rara. In genere, si adoperò incessantemente perché i Sacerdoti avessero le *Conferenze settimanali* e il *Ritiro mensile*. Per questo fu *sua idea*, in parte effettuata, che in ogni diocesi vi fosse una Casa di Ritiro per i Sacerdoti. Era intimamente persuaso che la santificazione del Clero avrebbe avuto per conseguenza un accrescimento di zelo in essi, e quindi l'immediato miglioramento dei costumi del popolo.

Quanti ricorrevano a lui per aver consiglio sulla propria vocazione sacerdotale o religiosa messa in grave pericolo o comunque ostacolata da

varie cause! E lui che riusciva, con la sua illuminata prudenza, a indicare a tutti la giusta via.

A più di un giovanetto predispose la vocazione al sacerdozio.

Giunto Arcivescovo a Cuba, una delle istituzioni che attirò subito la sua pastorale attenzione fu il Seminario, poichè sapeva bene che il modo migliore per provvedere al bene spirituale delle sue pecorelle era quello di procurare loro sufficienza di sacerdoti, pii e saggi, che le istruiscono, le edificano ed amministrano loro i Sacramenti. Ma egli non si proponeva solo di avere sacerdoti, si preoccupava sopra tutto di averli buoni. Aveva, infatti, scritto tra i suoi *Appunti*: "I peggiori nemici che avrà la Chiesa saranno i cattivi Ecclesiastici". Guidato, pertanto, da queste brame e da questi criteri, si preoccupò di innalzare le sorti di quell'istituto che di Seminario non aveva che soltanto il nome. Non possiamo scendere a particolari, che ci condurrebbero troppo per le lunghe, ma che pure sarebbe utile conoscere. Solo aggiungiamo che il Santo poté alla fine avere il conforto di vedere, a coronamento e premio delle sue fatiche, una fioritura di elette vocazioni, e, a suo tempo, di zelanti sacerdoti.

In pari tempo si adoperò in tutti i modi possibili ad elevare il livello spirituale del Clero, e a sollevarne le condizioni economiche assai misere.

Nella Spagna promosse molte Istituzioni intese al bene del Clero; in modo particolare: la *Confraternita*

di S. Vincenzo dei Paoli per i Sacerdoti, il *Collegio di S. Giuseppe per i seminaristi poveri*, il *Monte di pietà per i Sacerdoti*.

Buona parte delle sue apostoliche e pastorali sollecitudini il Claret la dedicò pure ai Religiosi. Già fin da quando era missionario in patria si dedicò con intensissimo zelo a far rifiorire con la sua parola la regolare osservanza e il fervore nei monasteri delle monache e nei conventi di tutte le classi di Suore. Sommano a parecchie centinaia i corsi di Esercizi Spirituali che tenne nei diversi conventi di comunità religiose.

Giunto alla sede Arcivescovile di Santiago, e regolata la dotazione di culto e clero, pose mano con ogni impegno per ottenere il ritorno degli Ordini Religiosi cacciati anche di là dalla politica antireligiosa.

Tornato da Cuba, durante la vita apostolica che svolse nella capitale spagnola, oltre ad attendere alla predicazione pubblica nelle chiese, fece un bene immenso alle anime nelle visite frequenti ai conventi, come pure agli ospedali e istituti di beneficenza.

Molti Istituti Religiosi, come le *Schiave dell'Immacolato Cuore di Maria*, le *Suore Cappuccine De la Divina Pastora*, le *Figlie di Maria SS.ma Addolorata e di S. Filippo Neri*, ed altri ancora, vantano nella loro fondazione il valido apporto dato dal Claret.

Oltre quello dell'azione, svolse l'apostolato della penna. Il primo opuscolo che scrisse fu *Consigli ed*

avvisi alle religiose. In occasione di una delle prime mute di Esercizi Spirituali che tenne per i sacerdoti nella capitale della diocesi di Vich, il Claret scrisse l'opuscolo *Ammonimenti a un sacerdote*, che alla fine distribuì tra i presenti come ricordo. Durante il tempo che fu presidente dell'Escorial, volendone fare un centro di cultura religiosa, scrisse il *Collegiale o Seminarista istruito*, la migliore opera e la più completa uscita dalla sua penna, che si ebbe una espressa e particolare approvazione da parte del Signore stesso: il libro da tutti ammirato e lodato, e oggi ancora utilissimo per i Seminaristi e altri Centri Ecclesiastici. Altra opera fu *La chiave d'oro*, un vero tesoro per i confessori e una vera serie di riflessioni di cui i Sacerdoti devono servirsi per aprire il cuore dei peccatori.

Così l'ideale sacerdotale, che tanto luminosamente aveva incarnato in se stesso, il Claret cercò di far risplendere anche negli altri, a vantaggio della vasta messe delle anime.

* * *

Il Sommo Pontefice Pio XI, il 25 febbraio 1934, fregiava il Servo di Dio Antonio Maria Claret dell'aureola dei Beati. Pio XII lo ascriveva nel catalogo dei Santi il 7 maggio di quest' Anno Santo 1950.

* * *

Il Rev.mo P. Generale, con Circolare del 17 ottobre, ne disponeva la proclamazione a Celeste Rogazionista per il 24 dello stesso mese, giorno della festa del Santo.

* * *

Uno dei cinque propositi scritti da S. Antonio M. Claret durante gli Esercizi Spirituali che da Arcivescovo fece nel noviziato dei Padri Lazzaristi a Madrid, dice così: "Procurerò il bene che mi sarà possibile agli Ecclesiastici, mediante le conferenze letterarie e spirituali: darò ad essi dei libri". Voglia il Santo, associandosi alle umili preghiere dei Rogazionisti, continuare a procurare questo bene ora più efficacemente dal cielo, con la sua potente intercessione.

Cinquant'anni della Pia Unione della Rogazione Evangelica

(1900 - 8 dicembre - 1950)

L'8 dicembre 1900, sotto i fulgori dell'Immacolata Concezione di Maria, il Padre erigeva canonicamente nella nostra Chiesa della Rogazione in Messina, con decreto dell'Arcivescovo, S. E. Mons. D. Let-

terio D'Arrigo, la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per la propagazione del Rogate specialmente tra i fedeli.

L'8 dicembre 1950, ancora sotto il sorriso dell'Immacolata e, in più,

nella cornice del declinante Anno Santo, si compiono felicemente cinquant'anni di quella provvidenziale istituzione.

Il cinquantesimo è una delle date anniversarie memorande che ricorrono nel corso di una esistenza; e va perciò commemorato. E' una pietra miliare nel cammino della vita e della storia, e su questa pietra ci si sofferma, non per riposare pigramente sugli allori colti, bensì per trarre dal passato rinnovato slancio per nuove conquiste, in un lavoro sempre meglio organizzato. Da quel lontano 8 dicembre a questo di quest'anno cammino la Pia Unione ne ha percorso, e conquiste indubbiamente ne ha fatte.

E si leva dai nostri petti un sentito ringraziamento, dopo che a Dio, a tutti coloro che vi hanno comunque collaborato.

Di questo cammino, quasi la metà, circa 27 anni, la Pia Unione l'ha compiuto sotto l'efficace esempio ed impulso del suo stesso Fondatore, il Padre. L'altra metà è stata compiuta per mezzo dei suoi Figli.

Si potrebbe istituire, proficuamente, un confronto tra i risultati raggiunti nei due periodi.

Certo che difficoltà se ne sono incontrate nell'uno e nell'altro. Basta

ricordare le due guerre mondiali che, sollevandosi quasi alla metà dei due periodi, hanno imposto una sosta anche nel lavoro della nostra propaganda rogazionista.

Nel primo periodo bisogna riconoscere, come causa di successo, non solo la passione rogazionista del Padre, ma anche la stima e la fama che lo stesso godeva, tra gli altri, presso Vescovi e Sacerdoti, dove incontrava incoraggiamenti, appoggio, adesioni.

Se proiettiamo la Pia Unione, quanto alle sue finalità, sullo sfondo dei tempi correnti, balza subito la nota della sua opportunità e attualità. Oggi si nota, un pò da per tutto, un movimento di azione e di preghiere per le Vocazioni Ecclesiastiche, promosso non soltanto da semplici sacerdoti, ma anche, ciò ch'è più consolante e incoraggiante, da alti Dignitari di S. Chiesa.

Tutto ciò ci sprona ad aderire sempre più perfettamente agli ideali della Pia Unione, e a moltiplicare i nostri sforzi per il loro raggiungimento, a vantaggio della messe delle anime.

Il Divino Padrone di questa messe, l'Immacolata Madre, il Padre, solerte e infaticabile operaio, ci assistano e ci guidino.

Il Patriarca di Venezia e l'Arcivescovo di Albi (Francia) Ospiti nel nostro Istituto di Assisi

Riservandoci di far conoscere ai nostri Confratelli l'eccezionale movimento per l'Anno Santo in Assisi, per cui anche il nostro Istituto ha aperto le sue porte ai pellegrini provenienti da tutti i paesi della terra, non possiamo non dedicare due righe particolari ad alcuni dei più illustri

gono vivamente colpiti nell'apprendere le finalità della nostra Congregazione e il significato del nostro nome di Rogazionisti. Molti ci ripetono: - E' un'Opera che dovrebbe assolutamente esserci anche nel nostro Paese! -

E i più realistici e fattivi, poi,



ASSISI — Col Patriarca di Venezia.

di tali pellegrini, che hanno mostrato un interesse speciale per la nostra Opera e la nostra Congregazione.

Giova innanzi tutto premettere che tutti i pellegrini stranieri riman-

sono davvero riusciti e forse stanno ancora riuscendo a far trapiantare la nostra umile pianta oltre l'Oceano! E' necessario forse ricordare il nome del Brasile?...

Dal 1° al 3 settembre, dunque, abbiamo avuto ospite il Patriarca di Venezia, S. E. Mons. Carlo Agostini.

E' cronaca di ieri l'impensabile avvenimento che l'allora Vescovo di Padova, sempre restio a darci il permesso per l'ingresso nostro nella Sua Diocesi, finalmente ci apriva le braccia ed il cuore. E soltanto così, tramite il Rifugio, si arrivava all'Arcella!

Ora quello stesso Vescovo è diventato Patriarca di Venezia e senza dubbio sarà eletto Cardinale nel prossimo Concistoro.

Chi mai avrebbe potuto pensare che "il difficile" Vescovo sarebbe un giorno, diventato Patriarca, venuto a ospitare nella nostra Casa di Assisi?

Il che è avvenuto, come dicevamo, nei primi giorni di settembre. Rilevato alla stazione dal Vescovo di Assisi e dal Direttore, giungeva allo Istituto alle ore 18, salutato e acclamato dalla Comunità e dalle Suore Elisabettine di Padova, ch'egli personalmente conosceva.

L'indomani mattina celebrava la S. Messa nella nostra Chiesa, assistito dal P. Patavino all'altare. Dopo la colazione, visitava con molto interesse la Sala della Mostra. Nelle varie conversazioni ci ha detto: "Perchè non venite a Venezia? Se scegliete Mestre, io vi do subito la mia benedizione!"

Il Patriarca si è anche benignato non solo di posare insieme con tutti i nostri Religiosi in un gruppo fotografico, ma anche di venire a cena

insieme con noi. Il P. Bellini gli ha rivolto un caldo saluto, dicendogli tutta la gratitudine della Congregazione per aver spalancato "quelle porte di Padova che erano state fino a poco prima serrate!" Il Patriarca rispondeva che si sentiva lieto e soddisfatto di vedere affermarsi la nostra Istituzione nella sua diletta Padova (*sua*, perchè sentiva ancora in cuore che la città gli apparteneva, benchè fosse ora a Venezia!), e augurava crescenti sviluppi alla stessa, e soprattutto di poterla vedere nella sua nuova sede!

Nel *Libro d'Oro* dei Visitatori lasciava scritto: "Ospite riconoscente di questo Istituto, dopo avere celebrato nella mistica cappella la S. Messa, segno, con la mia firma, anche la mia Benedizione perchè *maneant semper*, auspicio di ogni grazia migliore.

Assisi 2-9-50.

† Carlo Agostini
Patriarca di Venezia

Il 4, 5 e 6 novembre, inoltre, lo Istituto ospitava S. E. Jean Joseph Aimé Moussaron, Arcivescovo di Albi (Francia), insieme coi suoi famigliari.

La bontà, l'affetto e l'espansività dell'illustre Arcivescovo, il quale è poi anche un illustre oratore di Francia, non saranno dimenticati.

"Venite in Albi, ha detto il Presule, che è un centro religioso di primo piano in tutta la Francia. Ho nella mia Archidiocesi ben 26 *Casae Madri* di Istituti Religiosi. Data la

missione che avete, la vostra Congregazione sarebbe senza dubbio la più gradita. . .”

Dal “*Libro d'Oro*” riportiamo questa consolante pagina:

“ Il n'est pas d'oeuvre qui soit plus sympathique ni plus nécessaire que le recrutement des vocations sacerdotales. Et rien ne peut contribuer à son succès que la prière que le Seigneur Jesus a d'ailleurs recommandée: “*Rogate Dominum messis. . .*” Aussi suffirait-il de savoir qu'il y ait à Assise des prêtres Rogationistes votés à cette prière pour ressentir à leur égard autant de reconnaissance que de estime.

“ Mais quand on a franchi le seuil de la belle Maison qui les abrite, quand on a reçu l'hospitalité la plus délicate et la plus généreuse, quand on a été l'objet des attentions les plus aimables des Directeurs; quand enfin on a respiré le peu que ce soit, l'atmosphère faite de piété, de fraîcheur, d'entrain et de gaieté, on s'en éloigne à regret avec le sentiment qu'on laisse derrière soi une oeuvre magnifique et une vraie amitié.

“ Que Dieu, par l'intercession de St François et de Ste Claire, bé-

nisse et fasse prospérer l'Institut des Rogationistes, et que ceux-ci veuillent bien faire une place dans leurs prières au diocèse d'Albi.

Assise, 5 Novembre.

† **Jean Joseph Moussaron**

Archevêque d'ALBI

E pochi giorni prima (24 ottobre) un altro insigne Presale Francese ci aveva onorato della sua permanenza in mezzo a noi. S. E. Mons. Amabile Chassigne, Vescovo di Tulle, insieme col suo Vicario Generale Mons. Francesco Layotte. Amabilità degna del suo nome, cordialità squisita. Ecco le sue nobili parole:

“ Je ne connaissais pas les Pères Rogationistes, mais je remercie la Providence et St François qui m'ont mené chez eux. J'admire leur oeuvre et je prierai pour leurs enfants. Le R. P. Directeur m'a dit que leurs prières et leurs sacrifices étaient offerts pour le recrutement et la sanctification du Clergé. . . Qu'ils veuillent bien mettre le Diocèse de Tulle au nombre de leurs intentions.

† **Amabile Chassigne**

Evêque de Tulle

Da un Congresso all'altro col problema delle vocazioni

Le laboriose giornate del I° Congresso Nazionale Argentino delle vocazioni sacerdotali

Dal 21 al 25 ottobre 1950, a Rosario, in Argentina, ai fulgori della sacra porpora del Legato Pontificio, S. Em.za Rev.ma il Card. Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo, furono tenuti il I° Congresso Nazionale Argentino per le Vocazioni Ecclesiastiche e il V Congresso Nazionale Eucaristico.

Il Sacerdozio e l'Eucaristia! Va anzitutto rilevata la convenienza del binomio, che non poteva essere più felice. In occasione del Congresso Eucaristico tenutosi in Catania nel luglio 1905 il Can. Annibale M. Di Francia così scriveva: "Eucaristia e Sacerdozio: ecco i due Sacramenti usciti quasi ad un parto gemelli dalla Carità infinita del Cuore di Gesù! Non vi è Sacerdozio vero se non per l'Eucaristia, non vi è Eucaristia se non per mezzo del Sacerdozio. Quanto più questo fiorisce, tanto più quella è conosciuta ed amata. Il Sacerdote genera Gesù alla vita Sacramentale, e gli prepara una plebe perfetta".

Che il Sacerdozio, dunque, e insieme con lui i fedeli, sacerdozio regale, studi il Sacerdozio stesso, e questo nel suo problema più delicato e vitale delle vocazioni Ecclesiastiche, alla luce e al calore irra-

diantisi dalla sua Divina Eucaristia, è la cosa quanto mai indovinata, e non può non essere proficua di consolanti risultati.

Ci limitiamo qui a riferire del solo Congresso per le Vocazioni.

Esso fu solennemente inaugurato il sabato 21 ottobre, alle ore 18,30, nel teatro *El Circulo*, col discorso d'apertura di S. Em.za Rev.ma il Card. Antonio Caggiano, Arcivescovo di Rosario e Presidente effettivo del Congresso. L'oratore illustrò l'importanza e la necessità delle riunioni di preghiera e di studio, che la sua Diocesi aveva organizzato su un piano nazionale, onde corrispondere alle necessità apostoliche della Chiesa in Argentina. Sua Eminenza passò quindi ad esporre il complesso programma delle celebrazioni liturgiche e culturali, la cui lunga ed accurata preparazione era stata da tempo predisposta dal Comitato organizzatore, che aveva zelantemente lavorato sotto la sua personale assistenza e collaborazione. La prima giornata del Congresso ebbe termine con l'Inno delle vocazioni sacerdotali eseguito dalla banda.

Domenica, dopo le grandiose celebrazioni liturgiche della mattinata, nel pomeriggio, nel salone del *Cir-*

culo Catolico de Obreros, sotto la presidenza dell' Em.mo Card. Caggiano, furono iniziati i lavori del Congresso delle vocazioni sacerdotali. Tenne la prima relazione la presidentessa delle Donne di Azione Cattolica, Sig.ra Sara Montes de Oca de Cárdenas, su "*La famiglia cristiana e le vocazioni sacerdotali*". Quindi, dopo l'intermezzo di alcuni pezzi eseguiti dal coro polifonico dell' Istituto del Cuore di Maria, parlò S. E. Roberto Tavella, Arcivescovo di Salta, sul "*Problema delle vocazioni sacerdotali*". La dott. e nutrita riunione, cui parteciparono, insieme a folte rappresentanze dei due cleri e dei seminari di tutto il Paese, anche numerosi laici, si concluse al canto del "*Christus vincit*".

Le attività in programma per il lunedì ebbero puntualmente inizio alle 9,30. A quell'ora, mentre nel Seminario di S. Carlo Borromeo veniva presentato il *Dia del Monaguillo*, alla presenza del Card. Legato, e di altri Cardinali, nonchè di Arcivescovi e Vescovi e dei numerosi sacerdoti partecipanti al Congresso, nei locali del Circolo Cattolico degli Operai s' iniziarono i lavori delle tre Commissioni speciali create in occasione del Congresso per lo studio dei vari aspetti del problema delle vocazioni. L'attività delle Commissioni venne ripresa nelle prime ore pomeridiane, e questa terza riunione permise di stabilire, in seguito alle proficue lezioni e discussioni, i primi punti fermi sulle

questioni in merito alle quali le Commissioni sarebbero state chiamate a pronunciarsi alla conclusione del Congresso.

Nello stesso pomeriggio, dopo l'inaugurazione della III Esposizione Catechista Diocesana e di una Mostra di Arte Religiosa, nel salone centrale del Circolo Cattolico degli Operai ebbe inizio alle 18 la seconda sessione plenaria del Congresso delle vocazioni. Dopo il canto corale dell'inno delle vocazioni sacerdotali, si venne alla lettura, allo studio e alla votazione delle conclusioni dei lavori presentati.

Il dott. Eleodoro Doldán tenne poi una applaudita conferenza sul tema: "*Ciò che possono fare i cattolici nell'Opera delle Vocazioni Sacerdotali*". L'oratore sottolineò la importanza di tutte le iniziative, individuali familiari, di gruppo, atte a favorire la via del sacerdozio a tutti quei giovani che rivelino una sicura vocazione, contribuendo in tal modo all'aumento e alla selezione degli aspiranti alla vita religiosa.

Dopo un intermezzo musicale, prese la parola S. E. Mons. Silivino Martinez, Vescovo Ausiliare di Rosario, che svolse il tema: "*La Pontificia Opera delle Vocazioni Sacerdotali secondo il pensiero e la volontà della Chiesa*". Gli intervenuti seguirono col massimo interesse l'esposizione di Mons. Martinez, che additò chiaramente l'importanza fondamentale, che la Chiesa attribuisce ad un fecondo sviluppo delle vocazioni, onde ottenere molti e santi

sacerdoti. Ebbe termine la seconda sessione plenaria col canto del *Christus Vincit*.

Nella mattinata del martedì 24, dopo la solenne Messa pontificale dell'Arcivescovo di Assuncion del Paraguay, si tennero al Circolo Cattolico degli Operai le consuete riunioni delle tre Commissioni speciali, che si occuparono dello studio dei vari problemi concernenti le vocazioni sacerdotali.

Alle ore 15 ebbe luogo la presentazione di una sessione pratica degli Zelatori della *Obra de Vocaciones* nella quale venne reso conto del lavoro svolto nel corso dell'ultimo anno. Da quello interessante resoconto fu possibile desumere i vari settori di attività degli Zelatori, rilevando così la sostanza e l'abnegazione di quella opera d'importanza fondamentale.

Nello stesso pomeriggio, alle 18, nella sala Centrale del Circolo Cattolico degli Operai, ci fu la consueta riunione plenaria, che, come al solito, venne iniziata col canto dell'inno delle vocazioni sacerdotali, seguito dalla lettura e dalla votazione dei lavori presentati. *"I doveri dei cattolici verso i Seminari"* fu il tema del discorso tenuto dal Dott. Cardoso Ayala. L'oratore, dopo aver ricordato l'importanza che tutti i fedeli devono annettere a questi istituti di formazione dei nuovi sacerdoti, additò le forme di cooperazione di tutti i cattolici per il mantenimento e lo sviluppo di questi istituti stessi.

La seconda conferenza in programma fu tenuta da S. E. Mons. Nicola Fasoliuo, Arcivescovo di Santa Fé, che parlò de: *"Il Seminario e le vocazioni Sacerdotali"*, rilevando le responsabilità dei Seminari nei confronti dei giovani, che, pieni di fiducia e di entusiasmo, si aspettano di trovare qui l'ambiente più adatto per fortificare la loro vocazione e per prepararli perfettamente al difficile compito, che li aspetta nella vita.

La partecipazione dei fedeli alle varie manifestazioni del Congresso si fece ogni giorno sempre più numerosa ed entusiastica, mentre il grande avvenimento era al centro de l'interesse dell'intera cittadinanza. Anche le sessioni di studio del pomeriggio furono attentamente seguite dalla stampa, che rilevava con soddisfazione la presenza di tutti i Rettori dei Seminari. L'argomento centrale, infatti, discusso in tali sessioni concerneva le vocazioni sacerdotali, trattando in particolare le esperienze e le iniziative realizzate in questo campo, con notevole successo, dall'Episcopato Argentino e Sudamericano.

La suggestiva cerimonia della ordinazione di 50 sacerdoti appartenenti a diverse Diocesi, Ordini e Congregazioni religiose, tenuta da S. Em.za il Card. Legato, diede inizio alla giornata di mercoledì, 25 ottobre, conclusiva del Congresso.

Essa, detta "giornata dei seminaristi", fu particolarmente dedicata ai giovani, che, varcando le so-

glia del Seminario, avrebbero tratto dal ricordo di questo giorno un incoraggiamento particolare alla vocazione e uno speciale impegno ad adoperarsi, a loro volta, per suscitare ed orientare nuove vocazioni sacerdotali.

Le speciali commissioni di studio create in occasione del Congresso delle Vocazioni tornarono a riunirsi per l'ultima volta nella sede del Circolo Cattolico degli Operai, per redigere le conclusioni della intensa attività svolta nei giorni scorsi.

Nel tardo pomeriggio ebbe luogo nel grande teatro *El Circulo* la solenne sessione di chiusura del Congresso, nella quale, tra l'altre, furono distribuiti dei premi ai compilatori dei migliori lavori presentati

al Congresso concernenti le vocazioni sacerdotali. Mise il suggello alle solenni celebrazioni l'augusta parola del Card. Legato, che espresse il suo compiacimento provato nel seguire le attività di quelle riunioni, che porteranno sicuramente un contributo notevole allo sviluppo delle vocazioni nel paese. L'illustre porporato sottolineò pure l'importanza di queste iniziative, destinate ad accrescere e selezionare il numero dei sacerdoti di domani, ricordando inoltre l'interesse del Santo Padre per questo settore essenziale nella vita della Chiesa, che Egli ha avuto occasione di manifestare nel Suo prezioso recente documento, l'Enciclica "*Menti Nostrae*".

I Voti del III Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero

Preceduto il 4 settembre da un Congresso pratico e fraterno dei Direttori Nazionali dell'Unione del Clero e delle Pontificie Opere Missionarie, fu tenuto a Roma dal 5 al 7 dello stesso mese il III Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero. Il Congresso venne allietato, oltre da quella autografa del Santo Padre al Cardinale Prefetto di Propaganda, anche da una Lettera della Segreteria di Stato di Sua Santità al Segretario Generale dell'Unione

Missionaria del Clero, in fine della quale era detto che l'Augusto Pontefice, dopo di aver pregato ardentemente il Padrone della Vigna, chiedeva che l'opera urgente e ardua della restaurazione di tante Missioni devastate dalle vicende belliche si compisse al più presto per iniziativa soprattutto degli attivi soci dell'Unione Missionaria del Clero.

Vari e importanti temi furono trattati durante le laboriose giornate, che videro raccolti numerosi sacer-

doti d'ogni nazione. Rileviamo, per quel che ci riguarda, la relazione del P. Friederich alla sezione sacerdoti del primo giorno, su " *L'Unione Missionaria e le vocazioni missionarie* ": tema sempre di scottante attualità. Nel discorso, poi, che pronunciò, a conclusione dei lavori, Sua Eminenza Rev.ma il Card. Fumasoni Biondi diceva, tra l'altro, alla vista delle tetre nubi che coprono tante terre di missione: " Abbiamo bisogno di uomini di fede robusta e di coraggio apostolico, che divengano banditori del Santo Vangelo in regioni, immerse ancora nel paganesimo. Abbiamo bisogno di sacerdoti che nelle parrocchie sappiano tener presente il problema missionario ".

Rilievo del tutto particolare meritano alcuni dei voti formulati dal Congresso. Il primo voto dice testualmente così: " Si aumenti e si arricchisca quanto più sia possibile la spiritualità missionaria: la Giornata Missionaria Sacerdotale nella festa di S. Francesco Saverio sia celebrata da tutti i Sacerdoti, come esempio

di tutti i giorni della loro vita. Nella medesima giornata tutti i Sacerdoti siano invitati ad offrire il S. Sacrificio per la santificazione dei Missionari e di tutti i Sacerdoti. Tutto il mondo possa ripetere, con le indulgenze già concesse alla nazione Canadese, questa giaculatoria: " *Ut operarios in messem tuam mittere digneris, Te rogamus, audi nos* ".

Nel quarto voto viene augurato che viva in tutti i Seminari e negli Scolasticati religiosi l'Associazione Missionaria, e che siano favorite le cattedre e gli studi missionologici, affinché venga illuminata la mente e specialmente infiammato il cuore degli alunni.

Il quinto voto augura che l'Unione del Clero dia quanto più sia possibile aiuto alle Pontificie Opere Missionarie, e che unisca *toto corde* la sua all'opera degli Istituti Missionari, affinché siano moltiplicate le buone e numerose vocazioni, e siano ad esse forniti tutti i mezzi perchè raggiungano il loro scopo.

Maria e il Sacerdote nel I Congresso Mariologico Internazionale

Dal 24 al 31 ottobre 1950 fu tenuto a Roma, con una larghissima partecipazione di esponenti del mondo ecclesiastico e cattolico, il I° Congresso Mariologico Internazionale.

Ne " *La missione della Vergine alla luce della rivelazione, della storia della Chiesa, della ragione teologica* ", che fu il tema generale opportunis-

simo del Congresso, non poteva non trovar posto l'esame dei rapporti che intercorrono tra la Vergine e il Sacerdozio.

Il terzo giorno, infatti, delle attività delle trentadue sezioni del Congresso, nella sezione francese il P. Lecuyer illustrò il posto della Vergine nella formazione sacerdotale se-

condo la tradizione della scuola francese. Due idee principali, disse lo oratore, si fanno luce nel pensiero del Card. Berulle: dipendenza nei riguardi di Maria o imitazione. Ben presto, però, quest'ultimo atteggiamento ebbe la preferenza e fu quasi

esclusivamente illustrato. Maria è il modello perfetto del sacerdote per avere offerto Cristo sulla Croce: fu così che si diffuse l'idea della Vergine Sacerdote e l'unico modello da imitare.

Il problema delle vocazioni al I Congresso Internazionale di aggiornamento sugli stati di perfezione

Il problema, sempre attuale, delle vocazioni non poteva non trovare il suo posto nell'ampio programma delle trattazioni e dei lavori del I° Congresso Internazionale di aggiornamento sugli stati di perfezione tenutosi in Roma dal 26 novembre all'8 dicembre 1950.

Già fin dal primo giorno, dopo la funzione religiosa in S. Maria in Vallicella, il cappuccino P. Mariano da Torino teneva una profonda meditazione, nella quale fermava la riflessione dei Congressisti proprio sull'argomento della vocazione religiosa, rilevando la preziosità del dono divino e il dovere che abbiamo di corrispondervi.

Il problema, però, veniva ad essere trattato *ex professo* nella seconda parte del Congresso, quando venivano presi in esame i problemi, di natura forse più delicata, dello aggiornamento nei metodi educativi, istituzionali e formativi. Primo a trattarne era il Redentorista Padre Lievin nella sessione antimeridiana

del 1° dicembre, il quale parlava della raccolta e della scelta delle vocazioni religiose e della cosiddetta "Opera delle vocazioni". Dopo aver accennato al concetto, alla eccellenza e alla necessità della divina chiamata e al pericolo che incombe di veder diminuito il numero dei giovani generosi, che intendono consacrare la loro vita in servizio della carità, l'oratore passava in rassegna i precetti e le ragioni giuridiche che impongono a tutti l'obbligo di suscitare e di raccogliere le vocazioni, servendosi all'uopo della preghiera e dell'azione individuale e collettiva, e soprattutto dell'efficacissimo mezzo dell'esempio di una vita sacerdotale integerrima e sacrificata. I candidati vanno accuratamente selezionati. La vocazione è un seme; perchè si sviluppi e cresca deve essere opportunamente aiutato e circondato da cure delicate ed assidue. La vocazione, che si può considerare generica nel postulato, e specifica nel noviziato, viene completata e perfezionata du-

rante il tempo della professione temporanea. L'oratore infine s'intratteneva sull'ordinamento e sull'organizzazione dell' "*Opera delle vocazioni*", sugli sviluppi che essa può avere, e sui frutti che se ne possono aspettare.

Anche il Prof. Nosengo, che saliva la tribuna subito dopo, svolgendo il tema: "*La psicologia del ragazzo e dell'adolescente di fronte alla vita di perfezione*", e parlando, nella prima parte di esso, dello studio della pedagogia dell'adolescente, presentava tale studio sotto l'aspetto del rapporto, tra l'altro, con Dio, della vocazione e della fede.

Nella sessione pomeridiana del medesimo giorno il cappuccino P. Elia da Labiano leggeva l'argomento svolto dal Confratello P. Marcellino da Castelvei, assente, sui "*Sussidi delle diverse scienze nella scelta delle vocazioni*". Oggi che la Chiesa sente la penuria dei Ministri del Santuario nell'urgenza del lavoro apostolico, il problema delle vocazioni passa in primo piano. L'oratore proponeva rimedi di ordine spirituale, come la preghiera, la santità di vita e il buon esempio dei sacerdoti, e di ordine umano e contingente. A questo riguardo presentava una nuova scienza, che va sviluppandosi e sistemandosi, la "*Lieroclesologia*", vale a dire la scienza delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, la quale con l'aiuto dei sussidi della Missionologia, della antropologia e di altre scienze ausiliari affini, si propone di studiare problemi relativi alle vocazioni, alla

loro coltura e preparazione e alla loro cooperazione in tutto quel che concerne il problema generale. L'oratore ne aveva trattato anche in altri Congressi Internazionali; perciò si limitò ad accenni essenziali.

Nella sessione antimeridiana di sabato 2 dicembre Don Leoncio Da Silva, del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, fece la sua relazione sui "*Criteri metodologici che devono regolare la formazione dei candidati alla vita sacerdotale ed allo apostolato*".

Importante fu pure il discorso del Provinciale dei Frati Minori del Piemonte, P. Felicissimo Tinivella, che parlò delle Scuole Apostoliche, riferendo da prima sullo stato attuale dei Postulanti nei vari Ordini ed Istituti Religiosi e rendendo noti i risultati di un'inchiesta da lui personalmente condotta a riguardo. Dalle deficienze constatate prese lo spunto per una serie di proposte pratiche che mirano ad un aggiornamento non solo igienico-pedagogico-spirituale delle Scuole Apostoliche, ma ad una formazione etico-spirituale più personale e completa dell'aspirante, che dovrebbe essere ammesso al Noviziato solamente dopo aver completato il corso liceale, quando ha raggiunto cioè una certa maturità fisico-psichica. Concluse il suo dire esprimendo il voto che almeno le grandi Famiglie Religiose istituiscano Scuole Superiori di pedagogia per la preparazione migliore ed adeguata dei futuri educatori.

Merita pure di essere rilevato il

tema svolto nella sessione pomeridiana dello stesso giorno, dal Redentorista P. Marchal su "La funzione, la raccolta, la scelta, la formazione religiosa e tecnica dei fratelli coadiutori". La chiamata alla perfezione fu fatta, in origine, a chierici e laici; il che, nel monachesimo, creò una doppia classe di monaci, quelli che pregano in coro e quelli che attendono alle faccende del monastero. Questi ultimi, che si dicono conversi o, con termine più recente usato soprattutto negli istituti chiericali, coadiutori, svolgono un compito necessario e sono religiosi sotto ogni rispetto e titolo. Purtroppo ai nostri giorni essi diminuiscono di numero. Per ovviare all'inconveniente l'oratore propose alcuni suggerimenti e soprattutto che si dia loro una formazione religiosa e tecnica più accurata e si considerino come meritano, non alla stregua delle persone di servizio, ma come fratelli.

Finalmente nel suo discorso sul tema: "Relazioni giuridiche, disciplinari, ascetiche e pratiche fra la vita religiosa ed i ministeri missionari" il cappuccino P. Pio da Mondreganes aveva accenni al dovere degli Istituti Religiosi, che hanno accettato una missione, di fomentare e selezionare le vocazioni missionarie, e di formare e preparare convenientemente i candidati con lo studio della missionologia.

Nella stessa sessione pomeridiana di sabato il P. Agatangelo da Longasco O. F. M. Capp. dava lettura del voto del Superiore Generale dei

Rogazionisti, P. Teodoro Tusino, che qui riportiamo integralmente:

"In riferimento alla comunicazione del Rev.mo P. Marcellino da Castelvi O. F. M. Capp., che come primo, infallibile e insostituibile mezzo per ottenere le vocazioni pone giustamente l'obbedienza al comando di Cristo: *Rogati ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*, il Congresso fa voto che:

"Allo scopo di diffondere universalmente questo spirito di preghiera, sia inserito nelle Litanie dei Santi, dopo il versetto *Ut domnum apostolicum* ecc. quest'altro: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus audi nos.*

"Si rendono noti dei precedenti in proposito:

1) il Canonico Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti:

a) chiese ed ottenne dalla S. Sede per il suo Istituto, il privilegio di potere aggiungere tale versetto;

b) umiliò alla S. Sede, oltre 800 petizioni raccolte da Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Generali di Ordini e Congregazioni religiose di tutto il mondo, per ottenere tale aggiunta per tutta la Chiesa.

2) Recentemente il S. Padre Pio XII, dietro domanda dell'Em.mo Card. Mc Guigan e di tutto l'Episcopato Canadese, ha accordato per tutta quella regione la grazia di aggiungere il versetto: *Ut Operarios in messem tuam mittere digneris.*

3) La Rivista "Clero e Missioni" nel suo numero marzo - giugno

1950, riportando tale favore accordato alla chiesa canadese, faceva voto che la stessa concessione venisse estesa alla Chiesa universale”.

Nella discussione di lunedì 4 dicembre P. Creusen S. J., rispondendo a diversi quesiti, domandava se non converrebbe che tutti i Sacerdoti vivessero in uno stato di perfezione canonica. La vocazione è una grazia di Dio, non nostra; noi solo cooperiamo perchè la si conosca e la si segua. Gesù chiama tutti, cioè non esclude nessuno, ma non tutti lo seguono. Le necessità delle diocesi possono far inclinare qualcuno verso il clero diocesano. Del resto anche il clero diocesano può vivere in uno stato canonico di perfezione; ci sono per questo Società e Istituti Secolari. Dio provvederà anche alle diocesi che mandino Sacerdoti alle Missioni e vocazioni alle Religioni.

Nella sessione di martedì 5 dicembre P. Fanfani svolgendo il tema *“Apostolato ordinario degli stati di perfezione e sulla collaborazione anche dei confratelli non sacerdoti”*, dopo aver parlato che la fiamma dell’apostolato diventa struggimento, ansia, forza poderosissima nei membri degli stati di perfezione, potenziati anche dalla grazia della loro

vocazione, esortava infine il laico e la monaca a far gran conto della loro vocazione.

Il I. Congresso Internazionale sugli stati di perfezione ebbe termine la vigilia dell’Immacolata, giovedì 7 dicembre. Il giorno 8 ci fu la solenne udienza pontificia a tutti i partecipanti al Congresso. Nel discorso che rivolse ai convenuti, anche il Sommo Pontefice ebbe accenno al problema delle vocazioni in un suo aspetto preoccupante.

Nella tenza parte, infatti, del suo discorso, il Supremo Pastore fece osservare che se il numero di coloro, specialmente delle giovanette, che vogliono abbracciare la vita religiosa, è oggi diminuito, ciò più spesso si deve al fatto che troppo duro viene il deporre la propria volontà e il privarci della libertà, come è richiesto dal voto di ubbidienza. Da alcuni anzi viene esaltata quale forma eccelsa di perfezione morale non il privarsi per amor di Cristo della libertà, ma la coartazione di siffatta annegazione. Ora al soggetto in formazione bisognerebbe mettere davanti questa norma: sia ristretta la libertà, fin dove è necessario, siano rilasciate le briglie alla libertà per quanto sia possibile.

Rassegna della stampa 1950

Per utilità dei nostri lettori, diamo la rassegna degli articoli interessanti l'Opera nostra, apparsi su vari giornali e riviste nel 1950. L'elenco,

però, è incompleto, avendo riscontrate le sole stampe di cui siamo in possesso.

Can. Annibale M. Di Francia

I N. N. 1-2 Genn.-Febbr. di *La Carità*, Bollettino del Boccone del Povero di Palermo, pubblicano nelle pagg. 1-4 l'articolo *Un tritico siciliano* di P. Francesco Campanale R. C. I., nel quale vien fatto un parallelo tra il Card. Giuseppe Benedetto Dusmet, P. Giacomo Cusmano e il Can. Annibale M. Di Francia, con i clichés degli stessi.

Sul Num. di Febbraio di *Studium Vitae*, rivista interna dello Studio Teologico dei P.P. Cappuccini di Messina, nelle pagg. 19-23 Frate Agostino ritrae *Una gloria messinese: il Padre A. Di Francia*, nel quale articolo è inserito pure un cliché dello stesso Di Francia e un altro dell'Orfanotrofo Antoniano Maschile di Via S. Cecilia, Messina.

Ancora *La Carità* Num. 5-6 Maggio-Giugno, riporta nelle pagg. 24-26 la relazione della *Visita del P. Giacomo Cusmano all'Istituto del Can. Ann. M. Di Francia in Messina, verso l'anno 1885*, stesa dallo stesso Can. Di Francia.

Su *La Scintilla* di Messina del 30 Giugno, nella puntata 24 della storia della stessa *Scintilla* è riportato l'articolo *Giosuè Carducci*

fu veramente poeta? del Padre.

Un medaglione sul Padre e le sue opere ci presenta il Sac. Fr. Tamburini nella rubrica *Note biografiche di Palestra del Clero* N. 18 del 15 Settembre, nelle pagg. 850-52 con l'art. *Don Annibale Maria Di Francia*.

Su *La Scintilla* del 16 ottobre (1 e 2 edizione), in quarta pagina, P. Francesco Campanale R.C.I. inizia la pubblicazione di una *Guida illustrativa storico-topografica Messinese "Can. Annibale Maria Di Francia"*, in preparazione ai festeggiamenti per il primo centenario della nascita dello stesso Canonico.

Sui Numeri del 26 luglio e del 6 agosto della stessa *Scintilla*, nelle puntate rispettivamente 26, 27 della storia dello stesso giornale, P. Caudo riporta *l'articolo in risposta ad una lettera in occasione di un nostro articolo sopra Giosuè Carducci* del Can. Di Francia.

Sulla *Enciclopedia Cattolica* Vol. IV pag. 1586 si trova l'articolo *Di Francia Annibale Maria* del Prof. Mons. Antonio Piolanti, con cliché per cortesia della Curia Generalizia dei P.P. Rogazionisti.

MESSINA - Casa Madre S. Antonio

Nel fascicolo " *Dopo il terremoto di Messina (1908) la prima campana a risvegliare la speranza nella vita fu la campana di Montalto; dopo la seconda guerra mondiale (1948) la prima voce a risvegliare la speranza del cielo è la voce di Montalto* " del Sac. Dott. Giorgio Previti, nella Cronaca del Notiziario di Messina del 3 gennaio: *Il più imponente rito religioso del cinquantennio: L'incoronazione della Madonna di Montalto alla presenza di oltre ventimila persone*, a pag. 4 si ha un accenno ai PP. Rogazionisti.

L'Unione Apostolica di Trento, di gennaio, sotto il titolo *Un calendario per Sacerdoti* recensisce il *Calendario Rogazionista 1950*.

Recensioni del medesimo Calendario si trovano pure su *Sacerdos* anche di Trento, gennaio, e su *Clero e Missioni* di Roma, genn.-febbraio.

La Scintilla del 6 febbraio annuncia in seconda pagina il programma della *Festa della Sacra Lingua di S. Antonio*.

La cronaca de *Le feste in onore di S. Antonio* è registrata nella terza pagina del *Notiziario di Messina* del 20 giugno. La stessa cronaca delle *Feste Antoniane* riporta in prima pagina *La Scintilla* del 30 giugno.

La prossima partenza di *Missionari Rogazionisti* è annunciata in terza pagina de *La Scintilla* del 31 agosto.

Il numero del 12 settembre dello stesso giornale rende noto in prima pagina che *L'Associazione Gioventù*

Antoniana lucra il Giubileo a Roma.

La Scintilla del 2 ottobre, nella terza pagina, nella rubrica *Intermezzi* ritorna sull'argomento dei *Missionari Rogazionisti*.

Ancora su *La Scintilla*, 16 ottobre (1 e 2 edizione) in quarta pagina nella puntata 33 della storia de *La Scintilla* c'è un accenno al P. Vitale e al Can. Di Francia.

La voce del Parroco di Barletta, ottobre, porta tra le *Notizie religiose di Barletta* quella della celebrazione della prima Messa solenne di un nostro novello sacerdote.

Settimana del Clero del 26 novembre recensisce in quarta pagina il *Calendario Rogazionista 1951*. Una recensione dello stesso Calendario si trova a pag. 70 di *Madre e Regina* di novembre, sul *Bollettino Ecclesiastico Messinese*, (copert.) dello stesso mese; su *L'amico del Clero*, pag. 237, dicembre 1950 su *Bollettino dell'ufficio cattolico della educazione*.

Sul *Notiziario di Messina* del 9 dicembre 1950, pag. 2 è annunziato che *Il P. Francesco Vitale è morto ieri notte*, con la necrologia in quarta pagina; su quello del 10 pag. 4 c'è il *Cordoglio per la morte del Can. Vitale*, e sull'altro del 12 pag. 2 si leggono *I funerali del Can. Vitale* con i *Ringraziamenti* per le partecipazioni, in quarta pagina.

L'Osservatore Romano del 7 dicembre ha in terza pagina *Cinquanta anni della Pia Unione della Rogazione Evangelica*; quello del 18-19

dicembre annunzia in quarta pagina *La morte a Messina di un benemerito sacerdote* (P. Vitale).

Settimana del Clero porta una serie di articoli del P. F. Campanale R. C. I.: Num. 5 febr. pag. 2: *Il sacerdote e l'ufficio di rappresentante del popolo presso Dio*; N. 19 febr. pag. 2: *Il sacerdote e l'irradiazione di Cristo*; Num. 9 aprile pag. 2:

Il sacerdote e il giudizio degli uomini; Num. 4 giugno pag. 2: *Il sacerdote e la burocrazia*; Num. 9 luglio p. 2: *Il sacerdote e le vocazioni sacerdotali*; Num. 1 ottobre pag. 3: *Per un Congresso Nazionale per le vocazioni ecclesiastiche*; Num. 17 dicembre pag. 3: *Una missione e un voto* (dei Rogazionisti).

ORIA - Casa S. Pasquale Baylon

Il Corriere del giorno di Taranto, 8 aprile, pubblica in quarta pagina

la *Festosa inaugurazione del campo sportivo* della nostra Casa di Oria.

MESSINA - Casa Cristo Re

La Scintilla del 24 settembre ha in seconda pagina un corsivo su la

Illuminazione del Tempio di Cristo Re, a firma del Sem. Antonino Bertino.

MESSINA - Villaggio del Fanciullo "Cristo Re"

Il Notiziario di Messina del 17 febbraio pubblica in seconda pagina, in Cronaca della Città, la cronaca dei *Cresimati 60 cittadini del Villaggio Cristo Re*.

La Scintilla del 25 marzo pubblica in seconda pagina la *Giornata del "Villaggio del Fanciullo"*, celebrata il 19 dello stesso mese.

BARI - Villaggio del Fanciullo "S. Nicola"

La Gazzetta del Mezzogiorno di Bari del 20 marzo pubblica in quarta pagina la cronaca degli *Ottocento ra-*

gazzi a pranzo al Villaggio del Fanciullo.

ASSISI - Istituto Serafico per ciechi e sordomuti

Il Messaggero di Roma del 20 aprile, in seconda pagina, mette l'iniziativa dei Padri Rogazionisti del Pel-

legrinaggio da Assisi a Roma degli alunni ciechi dell'Istituto Serafico.

Anche *La Scintilla* di Messina

dell'11 maggio pubblica in prima pagina *Gli alunni ciechi dell'Istituto Serafico di Assisi in gita di Pellegrinaggio a Roma.*

Tornando a *Il Messaggero*, nella edizione del 12 maggio troviamo in seconda pagina *Le Paternali Parole del Pontefice agli alunni sordomuti dell'Istituto.*

La recensione di *Universalità del Francescanesimo*, pubblicazione promossa dall'Istituto Serafico, trovasi anche su *Clero e Missioni* di luglio-agosto, pagina 73.

Le impressioni di *Una scappata ad Assisi* di P. Caudo sono pubblicate nei numeri 6-18-31 agosto de *La Scintilla* rispettivamente a pagina 3, 3 e 2.

La Rivista *Scienza e Vita*, nel

numero di settembre pubblica a pagina 553 un trafiletto con cliché su *Un nuovo calcolatore cieco nato*, Giuseppe Rinaudo dell'Istituto Serafico.

Il *Messaggero* del 29 ottobre pubblica in seconda pagina, l'esibizione data al teatro Metastasio di Assisi, ad iniziativa del nostro Istituto Serafico, da parte de *Le silenziose danzatrici d'Olanda*. La stessa notizia quasi sotto lo stesso titolo pubblica in prima pagina *La Scintilla* dell'11 novembre.

Ancora *Il Messaggero* del 10 novembre annuncia in seconda pagina che, ad iniziativa dei PP. Rogazionisti, *La salma di P. Principe sarà tumulata entro primavera nella Chiesa dell'Istituto.*

PADOVA - Rifugio per Minorenni

La nomina de *La nuova amministrazione del Rifugio Minorenni* è resa nota da *Il Gazzettino* del 20 marzo, in quarta pagina.

L'Avvenire d'Italia del 2 novembre pubblica in quarta pagina che *I fanciulli del "Rifugio minorenni" e i*

lavoratori della "Viscosa" acclamano la Madonna Pellegrina.

Da *Il Gazzettino* del 3 novembre si apprende in quarta pagina il trionfo de *La Madonna al Rifugio Minorenni alla Viscosa e all'Immacolata.*

PADOVA - Orfanotrofio Antoniano Maschile

Il trattenimento all'Orfanotrofio tenuto dagli orfanelli nella celebrazione della loro giornata è reso noto da *Il Gazzettino* del 17 ottobre.

Anche *L'Avvenire d'Italia* del 19 ottobre pubblica in quarta pagina che per la suddetta circostanza c'è stata

una *Simpatica festa dell'Orfanotrofio Antoniano.*

Il Gazzettino del 4 dicembre ha in quarta pagina *Una meravigliosa opera benefica sorta dal nulla per gli orfani poveri.*

Il versetto Rogazionista nella sua storia

(ved. num. mag.-giug.)

16. Dalla lettera di Mons. Stanislao Canori

Da una lettera privata del 22 febbraio 1913 da Roma dello stesso Sostituto al Padre, e acclusa nella stessa busta del comunicato ufficiale, sappiamo altri particolari.

È detto che con la stessa data, del 13 febbraio, con cui il Padre inviava lettera al Card. La Fontaine, spediva pure lettera al detto Mons. Canori, che questi riceveva la sera del 15 febbraio. Mons. Segretario medesimo la mattina dello stesso giorno 15 aveva parlato a Mons. Canori della lettera del Padre, e gli aveva dato l'incarico di rispondere, dopo che egli ne avesse riferito il contenuto al Congresso.

Mons. Canori così poi continua nella citata lettera: "Di tutto cuore (e da molto uniseo le mie deboli

preghiere a quelle della S. V.) spendo la mia nullità per ottenere il santissimo scopo che — con l'aiuto divino — raggiungerà lo zelo di Lei. Ma come vede dal dispaccio ufficiale, il Signore vuole tuttora che si preghi e si *ottengano* ulteriori adesioni. Questo le dico da parte dell'Ecc.mo Mons. Segretario. Ella prosegua a raccogliere specialmente dall'Estero. È col moltiplicarsi delle adesioni e reddoppiandone i fascicoli da rimettere poi, come i precedenti, alla S. C. dei Riti, che si costringerà a dare un'*affermativa* e concessione di inserire nelle Litanie Maggiori il v) "Ut operarios in messem tuam mittere digneris". Si degni davvero il Signore di esaudire cotanta preghiera".

(continua)

Note di Missionologia

L'apprendimento della lingua per le Missioni

Una delle difficoltà, che si presentano a un giovane aspirante alle Missioni, è l'apprendimento della lingua. La prima cosa, infatti, che il missionario ha da conoscere, è la lingua del popolo, alla cui conver-

sione intende dedicarsi. E non basta che ne abbia una conoscenza qualsiasi; ma occorre che la possenga in modo da poterla parlare correttamente e speditamente.

La gravità di questa difficoltà di-

pende dal grado di astrusità dello idioma, che si deve apprendere. Specialmente le lingue orientali e nord-amicane presentano difficoltà non comuni.

I Missionari di oggi non posseggono, è vero, il dono delle lingue, come ebbero gli Apostoli. Il dono delle lingue, però, si può dire che sia ancora un dono dell' Apostolato cattolico, in altra maniera, giacchè è anche vero che di tutti i ceti di persone, i Missionari cattolici sono i soli che parlano tutte le lingue della terra.

La necessità di doversi esprimere non fosse altro che per le esigenze della vita sociale, la brama di rendersi presto abili al sacro ministero, il dover vivere a contatto delle popolazioni, delle quali si vuole apprendere la lingua, l'avviamento che si ha dai confratelli missionari, sono efficacissimi stimoli ed aiuti messi a disposizione di tutti i novelli Missionari, i quali in un periodo di tempo relativamente breve riescono ad apprendere anche i più difficili idiomi.

E il Signore benedice gli sforzi di quanti, appena giunti sul campo di azione loro affidato, si applicano con impegno allo studio. L'aiuto speciale divino nello studio delle lingue è un fatto accertato e sperimentato più o meno da tutti i Missionari.

Le lingue dei paesi civili, europei, è meglio studiarle prima di partire; quelle indigene sul luogo.

Con una seria applicazione basta

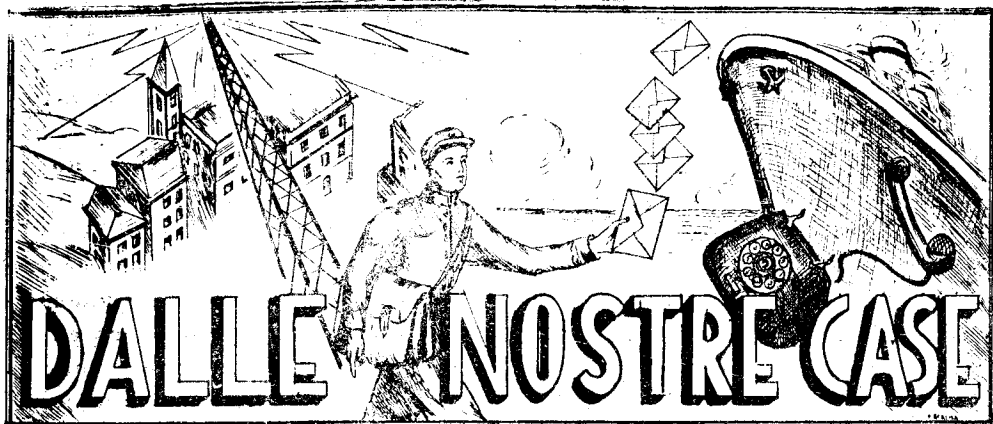
generalmente un anno per potere cominciare a confessare e anche a predicare.

Quelli pure che non sono dotati di una memoria troppo felice, con applicazione più assidua, con un po' più di pazienza, finiscono per riuscire tanto bene quanto gli altri.

Il timore di non riuscire ad apprendere le lingue può forse turbare maggiormente chi, chiamato alla nona o all'undecima ora, è già avanzato alquanto negli anni: ebbene, per quanto alcuni a trent'anni non abbiano più la freschezza di memoria che si può avere in età più giovane, non v'è neppure in questo caso motivo di avvilitarsi, essendo, per esempio, risaputo che i Missionari della Compagnia di Gesù, i quali sono inviati alle Missioni generalmente in età più avanzata dell'ordinario, riescono quanto e, forse, meglio degli altri nell'apprendere i più difficili idiomi. Anche in questo caso vale il detto: volere è potere.

Si aggiunga, poi, che oggi per lo studio di quasi tutte le lingue ci si può valere dell'aiuto di grammatiche, dizionari ed altri libri: facilitazioni, che nei tempi passati non sempre si avevano, e bisognava, come bambini, apprendere le lingue dal *vivae vocis oraculo* degli indigeni, con gran fatica e impiego di tempo.

Non vogliamo, però, tacere che per alcuni l'apprendimento della lingua è stato una barriera insormontabile, e hanno dovuto abbandonare.



DALL'ITALIA

MESSINA

Casa di Cristo Re

Apertura del Grest

Con i primi di luglio la nostra Associazione interna di Azione Cattolica dava inizio al "GREST" attività del Gruppo Estivo per il periodo delle vacanze.

L'apertura si fece ai piedi dello altare, ascoltando la S. Messa, liturgicamente spiegata dal Presidente di A. C., invitato dal Padre Assistente per la circostanza. Ascoltata la S. Messa, e preso il Pane dei Forti, i Grestini, "nuovi Cavalieri di Cristo", così li definiva il Presidente, presero posto sul camion per raggiungere la vetta di Dinnamare, a quota m. 1050.

La bellissima giornata, dal cielo turchino, piena di sole ed echeggiante degli inni e dei canti di A-

zione C. fu riuscitissima e divertentissima.

Giunti alle falde dell'alto monte, scesi dal camion, i Grestini si misuravano nella scalata al Santuario, contendendosi i ricchi premi di caramelle. Indi si recarono a rendere omaggio alla Regina del Peloro, con preci e canti che si sperdevano nell'immensità del cielo. Fatte delle escursioni per le falde dell'alta vetta si scendeva nella sottostante pineta per consumare i pasti e trascorrere lietamente la giornata.

Sulla via del ritorno ci fu una sosta per la recita del S. Rosario, commentato dallo stesso Presidente. Indi, preso nuovamente posto sul camion, divorante lo spazio per la amena interminabile discesa, ammi-

rando e l'uno e l'altro mare dei due versanti, lieti e soddisfatti, ritor- nammo a Casa, attesi dai fumanti piatti della cena del "GREST".

Il nuovo Direttore

24 agosto 1950.

Nella nuova sistemazione delle Case della nostra Opera e nel cambio di guardia nei vari posti di responsabilità la nostra Casa di Cristo Re è stata quasi del tutto rinnovata.

Dalla Lettera Circolare del Rev.mo P. Generale del 20 luglio risultava infatti eletto a nuovo Direttore il M. Rev.do P. Antonio Sgaramella, già Vice-Direttore ed economo della Casa di Roma.

Egli giungeva in questa Casa il 24 agosto, accolto dalla più viva gioia dei confratelli, degli orfani e dei ragazzi del Villaggio.

Orfanelli Aspiranti e Juniores di Cristo Re alla "Quattro Giorni" diocesana

2-5 ottob. 1950.

Con spontanea ed entusiastica partecipazione, un folto gruppo dei nostri Orfani, militanti nelle gloriose file dell'Azione C., diretto dal loro Assistente P. Putignano, sono intervenuti alla "Quattro Giorni" diocesana, vivendo intensamente lo spirito apostolico che l'Azione C. si propone, illustrato in sedute di studio, che hanno molto interessato i partecipanti.

Nelle riunioni, quattro al giorno,

sono stati trattati argomenti organizzativi e formativi, con particolare riguardo alla Campagna di Azione C.: "Il corpo mistico".

Il vivo interessamento mostrato dai partecipanti, appuntando su apposito quaderno, le istruzioni ricevute, è garanzia che il nuovo anno di attività, mentre sarà per ognuno avanzamento nella vita cristiana ed apostolica, conferirà maggiore vita, consistenza e gloria all'Associazione Interna "Can. Annibale Maria Di Francia".

Il Padre Fondatore vigili sopra questi prodi giovani, sia loro guida, ed in suo nome un bravo, un incoraggiamento ed un augurio a tutti i partecipanti di cui riportiamo i nomi:

1. Bertelli Franco
2. Del Giorno Guglielmo
3. Foti Nicola
4. Freni Vittorio
5. Falletta Calogero
6. Giacobbe Antonino
7. Longanime Emanuele
8. Marsala Mario
9. Marino Antonio
10. Morabito Giovanni
11. Parisi Angelo
12. Silipigni Aldo
13. Sulfaro Mario.

Chiusura del "GREST"

15 ottobre 1950.

Il 15 ottobre il "Grest" aveva termine, così come ebbe inizio. La mattina S. Messa, liturgicamente com-

mentata nello spirito dell'Azione C.

Meta Romietta, via Faro, costeggiando lo Stretto prima, ed inerpicandoci poi su per i monti nello interno.

Il camion volava, ma ancora più veloci volavano al cielo le note or gravi, or acute degl'inni e delle canzoni, nell'esuberanza della gioia e della giovinezza. Il mare ed il cielo sempre imponenti, la campagna sempre vaga e lieta, parlavano ai nostri giovani della grandezza e perfezione divina, ispirando le più liete canzoni.

A Romietta fummo molto cordialmente accolti ed ospitati dal nostro P. Giuseppe Pitrone, che si sentì più lieto e giovane, circondato da tanta giovinezza in festa.

Una interessante partita di calcio, disputata dai nostri Juniores con una squadra locale, toccò il colmo della gioia, imponendosi i nostri, in una netta vittoria, per 5 reti a una.

Interessante fu pure la visita fatta all'antico Castello di Federico II, ormai diruto dall'ala distruggitrice del tempo e dall'incuria degli uomini, unendo così l'utile al dilettevole.

Inaugurazione dell'anno scolastico al Villaggio del Fanciullo

20 ottobre 1950.

Il giorno 20 ottobre tutti i ragazzi del Villaggio del Fanciullo, alle ore 8, dopo aver fatto colazione, ci siamo radunati e siamo an-

dati alla Cattedrale. Là c'erano già i ragazzi e le ragazze delle Scuole Elementari della città. Abbiamo ascoltato la S. Messa e una bella predica, a inaugurazione del nuovo anno scolastico. Accanto a noi ragazzi del Villaggio ho potuto notare la presenza del Provveditore con suo figlio, il quale osservava la nostra disciplina. Terminato il sacro rito, siamo tornati al nostro Villaggio di dove abbiamo poi proseguito per una passeggiata a Castellaccio, dove abbiamo visitato l'Opera di P. Nino Trovato. Il resto della giornata l'abbiamo trascorso nella più bella allegria. Questa giornata è stata per noi tutti una delle più belle, perchè ci siamo divertiti, e sopra tutto perchè abbiamo appreso ad amare sempre più la scuola che ci fa istruiti e buoni.

Saporito Gaetano
IV classe B

Festa di Cristo Re

29 ottobre 1950.

Il Tempio di Cristo Re, ceduto definitivamente alla cura dei PP. Rogazionisti da S. E. Rev.ma Mons. Angelo Paino, mentre con la sua illuminazione caratteristica s'impone qual meraviglia cittadina e simbolo di fede e d'amor patrio, ha visto anche quest'anno rinnovarsi attorno a sè le manifestazioni di fede per la festa del Titolare.

Avvisi sul *Notiziario di Messina* e un manifesto murale hanno invi-

tato tutti i cittadini messinesi a partecipare alla festa e a rendere omaggio al Signore dei dominanti, avvalorando la loro preghiera per la propria famiglia, per la patria, per il mondo intero, col sacrificio degli Eroi caduti sui campi di battaglia, i quali proprio in questi giorni nel Sacratio del Tempio con il riposo delle loro ossa hanno trovato la riconoscenza della Patria.

Gli orfani, i ragazzi del Villaggio e fedeli, si sono recati ogni sera al Tempio, alle ore 19, dal 26 al 28 ottobre, per prendere parte al solenne triduo, con Rosario, preci, canti e Benedizione Eucaristica.

Il 29, giorno della festa, ad ogni ora si sono succedute varie SS. Messe. Alle ore 7 c'è stata la Messa della Comunità degli orfani. Alle ore 8 il Rev.mo P. Generale ha celebrato

per i ragazzi del Villaggio, ventitrè dei quali si sono accostati per la prima volta alla SS. Comunione. Alle 10 la Messa Canonica di Mons. Rosario D'Andrea, Vicario Generale, cantata dagli Orfanelli di S. Antonio.

Il possente campanone della torre diffuse le sue gravi note sulla città quasi ininterrottamente.

Nel pomeriggio, con la partecipazione degli orfani di Cristo Re, di tutti i ragazzi del Villaggio, degli Apostolini e degli Orfani di S. Antonio, si è svolta la processione Eucaristica, percorrendo per le adiacenze del Tempio e raggiungendo l'Orfanotrofio Antoniano Cristo Re. La nostra banda degli orfani accompagnava i canti.

Al ritorno, prima della Benedizione, P. Lojacono S. J. con ardente parola ci parlò di Cristo Re.

T R A N I

Villa Madonna di Fatima

Nuovi arrivati

3 Agosto 1950.

Una telefonata dalla stazione ci avverte che da Messina sono giunti con P. Barbangelo nove Apostolini che dovranno frequentare il quarto ginnasio. Si attendevano, e all'annuncio si fece tanta festa per i nuovi compagni che ci portavano il profumo della Sicilia, terra di sole

e d'incanti. Presto si ambientarono e scorazzarono anch'essi per il campo dietro il pallone. Del resto in tempo di vacanza si poteva permettere il lusso di ricrearsi diverse ore al giorno, anche per cacciare certe malinconie, o nostalgie che potevano affacciarsi.

Grazie al Signore, nessuno fu affetto da tali... malattie.

L'entusiasmo si ripeté per l'arrivo

dei dodici Apostolini napoletani, dei quali nove di secondo ginnasio e tre di quarto. Giustamente, perchè portavano l'ilarità e la gaiezza napoletana. Nè si potè far a meno di gioire al sopraggiungere dei diversi scaglioni di Apostolini di Oria, frementi di conoscere la bella Trani.

Il ben venuto a tutti gli Apostolini, che hanno infoltito la Scuola Apostolica di Trani fino al numero di 89.

Festa del novello sacerdote

P. Andrea Stella

15 Agosto 1950.

Intensi preparativi, particolarmente per la Messa, che sembrava un azzardo affrontarla: a tre, a quattro e anche a cinque voci e poi il personale alquanto inadatto.

Si convenne precedentemente col Parroco della Madonna del Pozzo, Don V. Musicco perchè mettesse a disposizione quanto poteva per solennizzare maggiormente la festa del primo Sacerdote Rogazionista Tranese, che aveva ricevuto il S. Battesimo proprio in quella Chiesa Parrocchiale.

Un triduo solenne precedette la festa, predicato dal nostro P. Guccione, che con la sua parola calmapacata, ma chiara, seppe parlare al popolo del Sacerdozio. La Schola Cantorum della Scuola Apostolica eseguì con finezza di gusto mottetti sacri per la Benedizione. Non mancò l'Ave Maria del Veniero che pregia piangendo.

La mattina della festa, il 15 agosto, la Chiesa parrocchiale fu gremita per assistere alla Messa solenne celebrata dal Novello Sacerdote, circondato da tutte le nostre Comunità, con rappresentanza delle nostre Suore e tutti i parenti che intervennero anche da lontano.

La "Missa in honorem S. Luciae V. et M." del M. Licinio Refice, preparata con pazienza da Fr. llo Celentano fu diretta da P. Barban-gelo, accompagnata dall'orchestrina e dall'armonium suonato da Fr. llo Lazzerini.

Si rimase soddisfatti. Anche per il magnifico discorso d'occasione tenuto al Vangelo da P. Guccione.

Il prossimo giovedì, 17 agosto, si tenne il trattenimento, preparato con amore dai nostri Apostolini ed Orfanelli, sotto la regia di Nino Clemente. Piacque molto il dramma: "Presso il fiume stranier".

Vestizione e Professione

29-30 Settembre 1950.

Il 29 settembre era atteso con ansia febbrile da tutti, ma specialmente dai Probandi, che con Bon-tempo Antonino da Messina e con i due coadiutori da Oria erano arrivati al numero di diciotto. Un bel numero veramente! Non aveva raggiunto nè i ventitrè di una volta, nè i venti di un'altra, ma si poteva ringraziare il Signore anche per questi.

I soliti Esercizi spirituali, predi-

cati dal Gesuita P. Santoro da Bari, che ha fatto tanto bene. Negli ultimi tre giorni parteciparono anche gli Apostolini.

La mattina della festa dell'Arcangelo S. Michele la nostra Cappella semipubblica era stipata di gente. Non mancarono i parenti dei nostri Probandi.

All'altare funzionava il Rev.mo Superiore Generale P. Teodoro Tusino, che diede l'abito con la rituale cerimonia. Poi il discorso dello

uno scroscio fragoroso di battimani, a ricevere l'abbraccio fraterno dal P. Generale e dagli altri Padri e Confratelli.

Le partecipazioni di auguri delle altre nostre Case con telegrammi e lettere, si lessero a refettorio, e tra gli altri telegrammi il più gradito quello dei nostri quattro Missionari in viaggio per il Brasile: "*Toccata Lisbona solchiamo Oceano — Auguri Neo-Novizi et Professi - Labarbuta*".



TRANI - Il Rev.mo P. Generale coi neo-professi e neo-novizi

stesso P. Generale per far comprendere l'importanza e il significato dell'abito religioso. Si concluse con il Te Deum di ringraziamento e la S. Benedizione Eucaristica. I Novizi, raggianti nelle loro linde tuniche, fecero ingresso nel corridoio, tra

Il giorno dopo, 30 settembre, è una nuova festa. Sette Novizi emettono la Prima Professione Religiosa nelle mani del Rev.mo Padre Generale, che intese un bel fervorino al momento solenne della Comunione.

Rinnovati auguri di santità, ai Neo-Novizi e Neo-Professi, dei quali diamo qui sotto l'elenco :

Neo Novizi

- 1 Fr. lo *Armone Antonio* da Bengasi
- 2 „ *Aucelli Giacinto* da Barletta
- 3 „ *Butano Ernesto* da S. Teodoro (Messina)
- 4 „ *Carlucci Antonio* da Ceglie Messapico (Brindisi)
- 5 „ *Castelli Giuseppe* da Acquaviva Platani (Caltanissetta)
- 6 „ *Cordola Amedeo* da Cassano Murge (Bari)
- 7 „ *Cresci Gennaro* da S. Antimo (Napoli)
- 8 „ *Donvito Pasquale* da Gioia del Colle (Bari)
- 9 „ *Fiorella Ruggero* da Barletta (Bari)
- 10 „ *Giannelli Felice* da Cassano Murge (Bari)
- 11 „ *Lanzo Cosimo* da Avetrana (Taranto)
- 12 „ *Marotta Antonio* da Falciano (Caserta)
- 13 „ *Romiti Vincenzo* da Roma
- 14 „ *Splendore Andrea* da Cerzeto Cavallerizzo (Cosenza)
- 15 „ *Bonito Carmine* da Montefusco (Avellino)
- 16 „ *Bontempo Antonio* da Galati Mamertino (Messina)
- 17 „ *Nettis Michele* da Gioia del Colle (Bari)
- 18 „ *Pepe Cosimo* da Taranto

Neo Professi

- 1 Fr. lo *Butera Antonio*
- 2 „ *Condoloro Francesco*

- 3 „ *Cornello Giuseppe*
- 4 „ *La Marca Carmelo*
- 5 „ *Pignatelli Riccardo*
- 6 „ *Pontrandolfo Giovanni*
- 7 „ *Villanova Giuseppe*
- 8 „ *Rendina Antonio*
- 9 „ *Rosato Alberto*

Festa della Madonna di Fatima

15 Ottobre 1950.

Un Padre Salesiano ci ha parlato delle glorie della Madonna di Fatima, che viene a noi ogni anno aureolata di nuova luce. Al triduo predicato seguì la Festa col Pane-girico e con i canti dell'Associazione della Madonna di Fatima. Fu eseguita una Messa a due voci. Il 15 ottobre, la Schola Cantorum degli Apostolini ripeté la classica Messa *in honorem S. Luciae* con mottetti mariani anche a quattro voci. La sera in trionfo, sul carro ammantato di verde e di fiori, la statua era portata per le vie della città, che salutava la bella Madonna, che ha stabilito in questa terra la devozione a Lei sotto il titolo di "Madonna del Rosario di Fatima".

L'augurio che si è fatto da tutti e ratificato dal Direttore P. Pietro Campanale, è che nel prossimo 13 maggio, si ponga la prima pietra del novello Santuario della Madonna.

Per la proclamazione del domma dell' Assunzione

1 Novembre 1950.

Abbiamo cercato anche noi di

solennizzare il primo novembre la proclamazione del Dogma dell'Assunzione. Per un triduo ci siamo raccolti in chiesa a cantare le glorie della Vergine SS. con litanie e strofe dell'Assunta. Il P. Barbangelo nelle rispettive tre sere ci ha parlato della morte della Madonna, della risurrezione e della Assunzione, nella tradizione e nella Scrittura.

La mattina della Festa, 1 novembre, dopo la Messa cantata, tutti alla radio a seguire lo svolgimento della funzione nella Piazza S. Pietro. La sera si concluse con l'ossequio alla SS. Vergine Assunta in Cielo e la processione con la nostra Madonnina per i viali del giar-

dino e adiacenze dell'Istituto, mentre lampioncini alla veneziana rendevano più bella la festa. Al cornicione dell'Istituto ardevano le cento fiaccolle e tra esse in alto una lunga scritta di circa dieci metri, tra luci multicolori diceva "*W Maria SS. Assunta*"; giù dalla finestra sovrastante il portone principale, una grande Madonna Assunta intagliata su cartoncino e illuminata dall'interno si affacciava al prospetto.

Il tutto si concluse col discorso del P. Direttore che impartì la Benedizione Solenne.

La Vergine Assunta voglia inondare di grazie la nostra Casa.

N A P O L I

Capodimonte - Villa S. Giuseppe

I quattro missionari ospiti della Casa di Napoli

29 ag. - 3 sett. 1950.

La mattina del 29 agosto giungevano da Messina, festeggiatissimi, per un breve soggiorno in questa Casa, i carissimi Confratelli che la Provvidenza ha scelti per la nostra prima fondazione all'estero.

Soltanto cinque giorni si sono fermati tra noi; ma il ricordo di quelle giornate sarà rimasto caro nella loro memoria, se dalle lontane terre brasiliane l'han voluto rie-

vocare in una prima lettera a noi diretta. Neanche noi dimenticheremo la gioia e la commozione insieme provata nel rivederli e riabbracciarli ancora una volta, prima di dar loro l'estremo commiato.

Il M. R. P. Bizzarro, nostro amatissimo Direttore, nella generosità del suo gran cuore, niente ha risparmiato perchè la loro sosta in Napoli, la città dell'incanto, fosse quanto mai lieta e memoranda. Li ha condotti ai due importanti Santuari Mariani, di Pompei e di Montevergine; si è accompagnato con loro

nella gita all'Isola di Capri, per la visita alla meravigliosa e importantissima, dal lato turistico, *Grotta Azzurra*; e infine li ha fatti estasiare nella contemplazione dei magnifici panorami che offre Napoli e i suoi dintorni, specie lungo la riviera della incantevole penisola sorrentina.

Domenica, 3 settembre, nella nostra Chiesina, il M. R. P. Labarbuta celebrava, per la nuova missione che deve dirigere, la Messa della Comunità, cantata dagli Studenti. Nel pomeriggio, accompagnati dalle preghiere e dai voti augurali di tutti i membri di questa Casa, dopo un ultimo e più affettuoso abbraccio, i carissimi Missionari prendevano il diretto per Roma, dove erano attesi e dove anelavano di presto giungere, per il sospirato incontro con il Padre Comune, il Papa!

La venuta dei Neo-Professi

2 ottobre 1950.

Il 2 ottobre giungevano a Napoli da Trani i neo-professi in numero di sette: Fr. Illo Butera Antonio, Candeloro Francesco, Cornello Giuseppe, Lamarca Carmelo, Pignatelli Riccardo, Pontrandolfo Giovanni, Villanova Giuseppe. Già accolti con entusiasmo alla Stazione Centrale da P. Tarantini insieme ad alcuni Confratelli filosofi, entravano indinella Casa tra le più vive cordialità del Direttore, M. Rev. P. Bizzarro, e da tutti gli altri membri della Comunità.

Pellegrinaggio a Pompei

5 ottobre 1950.

La vita a Napoli non poteva cominciare meglio per i nuovi studenti. La sera del 4 ottobre P. Tarantini annunciava loro per l'indomani un pellegrinaggio a Pompei. "Hoc erat in votis": era conveniente, era desiderato che si andassero a deporre nel Cuore Immacolato di Maria le più fervide preghiere per un felice inizio della professione religiosa e dell'anno scolastico. La mattina del 5 per tempo si partì con la circumvesuviana, guidati dal P. Tarantini. È impossibile descrivere i molteplici sentimenti suscitati nell'anima di chi visita per la prima volta un Santuario Mariano tanto rinomato. L'ampio tempio doviziosamente adorno di ori e di pitture; in fondo il quadro della Vergine delle Vittorie su di un altare-trono cosparso di luci e di fiori, e infine l'avvicinarsi di un gran numero di supplici fedeli ai piedi di Maria, suscitavano nel medesimo tempo meraviglia, pietà, devozione, edificazione. Dopo aver pregato alquanto, ci fu visita agli orfanotrofi, al tesoro e alle altre opere pompeiane. Non ci si poteva naturalmente dimenticare del ven. to Don Bartolo Longo, davanti alla cui tomba si pregò insieme ad altri devoti. Rimarrà indimenticabile la salita sul campanile per mezzo di una interminabile scala di ferro. Ma la successiva visione di vasti e bei paesaggi compensava bene questa fatica.

Dopo un ultimo e fervoroso ossequio alla Madonna si ritornò a Casa soddisfatti e rinnovati nello spirito.

Visita del Rev.mo P. Generale

6 ottobre 1950.

La sera del 5 ottobre si ebbe un telegramma del Rev.mo P. Generale: l'indomani sarebbe venuto tra noi; entusiasmo di tutti. Giunse di mattina accompagnato dal M. Rev. P. Cusanelli, e fu fatto segno a calde espressioni di affetto. L'amatissimo Padre rivedeva i suoi figli dimoranti a Napoli ove si fermò fino al giorno 10.

Festa per l'onomastico del P. Direttore...

8 ottobre 1950.

L'8 ottobre ci fu festa per l'onomastico del Direttore, M. Rev. P. Rosario Bizzarro; questa volta però allietata in modo particolare per la presenza del Rev.mo P. Generale.

La mattina Messa cantata a due voci, seguita dalla Benedizione solenne con l'"O salutaris" di Mauri e un "Tantum ergo" pure a due voci.

A mezzogiorno Orfanelli e Apostolini Coadiutori hanno esternato con semplici e modesti versi e letterine il loro affetto di figli verso il P. Direttore.

Al pomeriggio una rappresentazione teatrale preceduta da "Omaggio alla bontà", canto all'unisono degli orfanelli, e da il "Mattino

della Domenica", grazioso bozzetto a due voci di Mendelsonn, cantato dagli Studenti. Seguiva subito un indirizzo augurale del P. D'Amato al festeggiato, con la presentazione di doni spirituali e di un quadro, raffigurante la Santa dei musicisti: S. Cecilia, ben riuscito lavoro a matita del carissimo Fr. llo Chirico. La Compagnia filodrammatica "Ribalta Novella" presentava: *Credo*, dramma in tre atti di G. Magg'ò. Protagonista ne è un medico-scientziato, insigne esponente di un partito politico che si prefigge la scristianizzazione della Francia e l'istaurazione ufficiale dell'ateismo e del culto della Scienza. In un certo momento, all'impossibilità di guarire il figlio cieco, perde la fiducia nella assoluta onnipotenza della ragione. Commoventissima l'ultima scena: il padre ottiene la fede per un miracolo della Madonna di Lourdes, pregata dal figlio, e questi con un altro miracolo ottenuto con le preghiere del padre, schiude gli occhi alla luce del sole. Seguiva la farsa "I due calmi", brillantissima, spiccatamente napoletana. Negli intervalli ci sono state suonatine di piano e di fisarmonica.

... e un dono-sorpresa

Un'altro fatto concorse a rendere più lieta la festa.

Dopo il S. Rosario, il P. Tarantini invitò i fratelli studenti ad entrare in segreteria perchè il Rev.mo P. Generale desiderava rivolgere loro qualche parola. Tutti disponevano

ormai l'animo a ricevere paterne esortazioni, quando all'aprirsi della porta si para loro dinanzi niente meno che . . . un magnifico Harmonium nuovo, di tipo tedesco, a dieci registri.

Era un dono del P. Generale ai filosofi napoletani. Lo stesso donatore fece la consegna, e P. Bizzarro, pregato insistentemente, eseguì subito un brevissimo pezzo che ne rivelò l'eccellente qualità.

Gli studenti si propongono di servirsene, come ha esortato il R.mo P. Generale, per cantare meglio le lodi al Signore, e come mezzo di apostolato a vantaggio dei fedeli.

Pellegrinaggio a Roma

31 ott. - 4 nov. 1950.

Si penserà subito ad un'ondata in massa a Roma di tutto lo studentato napoletano; invece solo tre, precedentemente sorteggiati, hanno avuto l'invidiabile fortuna di acquistare la S. Indulgenza Giubilare e di prendere parte alla imponente apoteosi mariana del 1. novembre. Il piccolo gruppo era accompagnato dal P. Prefetto.

Per la definizione dogmatica dell'Assunta

29 ott. - 5 nov. 1950.

Le manifestazioni di fede e di esultanza che hanno entusiasmato i cuori di tutti i figli della Chiesa nell'evento più bello e più grandioso dell'Atto Santo: la definizione

dogmatica dell'Assunzione di Maria SS. al Cielo, hanno trovato un'eco anche tra le mura di questa Casa di Napoli.

I Fratelli Studenti hanno cercato di fare quanto era in loro potere, per onorare la nostra Divina Superiore e Madre. Tre di loro, scelti a votazione, hanno formato un comitato, che ha organizzato un riu-scitissimo triduo di preghiere e di studio sul glorioso mistero, che è oggetto del nuovo dogma.

In mancanza di altri locali più ampi, le Comunità si sono riunite per tre sere consecutive, 29-30-31 ottobre, nel corridoio superiore della Casa, trasformato per l'occasione in sacro tempio. Su apposito tronetto era ad attenderci la bella Immacolata degli Orfanelli, tra uno sfarzo di luci e fiori profumati; sulle pareti, scritte inneggianti alla Celeste Madre e Regina; variamente ed artisticamente disposti i multicolori festoni di carta, che davano all'ambiente un tono di vera e propria festività. Lì, ai piedi di Maria, con la partecipazione delle Suore della nostra cucina, si recitava con molto raccoglimento il S. Rosario, seguito dal canto della Salve Regina e delle "Litanie lauretane". Indi un Fratello per turno teneva un adatto discorso, per illustrare il grande privilegio mariano. La mattina di Ognissanti, giorno della Definizione, fu cantata la Messa dell'Assunzione, celebrata dal R. P. D'Amato, che pronunciò anche un bel sermone. Nel pomeriggio doveva aver luogo

la modesta accademia, ma, per l'assenza del P. Tarantini e dei tre Studenti pellegrini a Roma, fu rimandata alla domenica successiva, 5 novembre.

In apertura il nutrito coro dei Fratelli cantò: "*Dai nostri giovani petti*" del P. Bizzarro. Subito dopo il discorso d'occasione di Fr. Cbirico, presidente della commissione organizzatrice: un discorso traboccante di affetto filiale a Maria. Indi altri canti a due voci: "*Quanto sei bella*" di Paconi, "*O sanctissima*", antica melodia siciliana, l'"*Ave Maria*" di Bottazzo, e le "*Laudi a Maria*" di Caudana, si intrecciarono a piccole rappresentazioni sceniche; "*Vengo a lodarti in Paradiso*", commovente bozzetto in un atto, e due spunti comici: "*Non ci credo*" e "*Pittura artistica*". Con la declamazione di alcuni versi e la lettura di qualche brano patristico sull'Assunzione, anche la letteratura sacra trovava il suo posto. A conclusione si recitò la bella preghiera a Maria Assunta, composta dal S. Padre, in occasione della definizione dommatica. Con questo indovinato epilogo si

chiudevano i festeggiamenti interni.

Ma ai Fratelli Studenti era riservato un altro modo di dare sfogo alla loro tenera pietà mariana. Poiché nella Cattedrale era stata indetta una settimana di studio sul dogma ormai definito, come preparazione spirituale all'apoteosi mariana, che doveva aver luogo domenica 19 nov., essi hanno potuto ancora ascoltare tre dottissime conferenze del Prof. Piero Chiminelli, del Rev.mo Mons. Salvatore Garofalo, e del celebre oratore M. R. P. Lisandrini O.F.M. Al plebiscito d'amore e di devozione che l'intero popolo dell'Archidiocesi Partenopea ha voluto tributare alla Madre di Dio e Madre nostra nel giorno conclusivo di questi solenni festeggiamenti, hanno preso parte anche i nostri Fratelli e Apostolini, che nella grande Piazza Plebiscito, con la stragrande moltitudine dei fedeli, agitando tra le mani la simbolica fiaccola della fede, hanno gridato forte a Maria tutto il loro sconfinato entusiasmo.

Voglia la Madonna SS.ma ricompensare con abbondanza di grazie l'omaggio devoto dei Suoi amanti.

A S S I S I

Istituto Serafico

Premiazione degli alunni
sordomuti e ciechi

20 Giugno 1950.

Riportiamo dall'"Umbria" del
24 giugno:

Grande folla di cittadini si è riversata l'altro ieri nel vasto ed elegante cortile dell'Istituto Serafico, tutto adorno di drappi e di piante, per assistere alla caratteristica ceri-

monia della premiazione degli alunni. Vi hanno assistito le autorità cittadine e provinciali, con a capo S. E. Mons. Vescovo ed il Prefetto. Prima di prender posto nel cortile, il pubblico ha potuto visitare ed ammirare la sala di esposizione che documentale molteplici attività degli alunni e degli insegnanti. Singolare ammirazione ha suscitato il plastico in vimini e raffia raffigurante il monumentale edificio dell'Istituto Serafico creato dall'ardente anima del Padre Principe, ideato e disegnato da Ugo Tarchi. Il lavoro è stato eseguito dall'alunno cieco Dante Marrone da Pescara, di licenza della Scuola di avviamento. Un complesso di archi composto di professori perugini, che per l'occasione si sono generosamente prestati, ha eseguito magistralmente musica del Mascagni, di Schubert, di Verdi e di Tchaikowskii. Sono stati quindi distribuiti premi agli alunni di avviamento: medaglie al merito con nastri tricolori, quattro orologi da polso a diciotto rubini, 2 assegni da L. 2500 ciascuno. I premiati hanno avuto la soddisfazione di sentirsi appuntare sul petto le medaglie dalle stesse Autorità, a cominciare dal Vescovo e dal Prefetto.

Il saggio ginnico dei ciechi è stato quanto mai suggestivo ed interessante: esercizi al cerchio e complicate movenze eseguite con perfetta simmetria e sincronia. Sono stati indi distribuiti i premi agli alunni sordomuti: medaglie al merito, due orologi da polso a quin-

dici rubini, otto assegni da L. 1000 ciascuno, un pallone di gomma per il più piccolo. Uguali premi sono stati dati agli alunni ciechi delle scuole elementari. I ragazzi ciechi ci hanno fatto sentire belle canzoni con il piano e quattro fisarmoniche, mentre i sordomuti grandi si accingevano a dare il loro numero davvero eccezionale di ginnastica. Ritmi caratteristici, posizioni atletiche e soprattutto vari momenti della lotta greco-romana hanno suscitato nel pubblico ondate di entusiasmo e irrefrenabili ovazioni. Subito dopo sedici piccoli sordomuti bianco vestiti hanno offerto mazzi di garofani bianchi e rossi alle autorità e un fiore a moltissimi dei presenti. Frattanto i sordomuti grandi si producevano ancora una volta nel centro del cortile, componendo una mirabile piramide umana, dalla cui cima l'alunno premiato Franco Tintori da Perugia ha gridato con voce chiara e intelligibile: "Viva l'Italia", mentre con rapido gesto di mano estraeva dal petto e sventolava il tricolore della Patria.

Sacre Ordinazioni

29 giugno 1950.

Poichè le nostre Case sono già a conoscenza di quanto è avvenuto (v. "Rogate Ergo") diamo qui una schematica cronaca,

Il giorno 22 giugno i nostri otto Diaconi si raccoglievano in ritiro per il corso dei S. Esercizi, predicati da un esperto Padre Passionista.

Il 29 giugno ricevevano la S. Ordina-
zione Sacerdotale nella chiesa Cat-
tedrale di S. Rufino per le mani di
S. E. il Vescovo di Assisi Mons.
Giuseppe Nicolini. La solenne ceri-
monia non poteva riuscire più bella
e imponente, allietata dalla presenza
del Rev.mo Padre Generale e di
tutta la comunità e dalla partecipazio-
ne di quasi tutti i familiari dei
Neo-Ordinandi. Con applausi e fiori
furono accolti al ritorno, dopo aver
sostato a pregare fervorosamente
presso la tomba del Serafico Santo.
A pranzo non mancarono parole di
occasione, brindisi e versi. Verso le
17 fu tenuto nell'atrio d'onore del
nostro Istituto un modesto ricevi-
mento a tutti i familiari dei Neo-
Leviti, in cui dopo gli auguri del
Rev.mo P. Generale ai fortunati
eletti e il ringraziamento ai "più
grandi benefattori della Congrega-
zione" - come egli stesso chiamò
i parenti - passava alla lettura dei
telegrammi pervenuti dalle nostre
Case, primo fra tutti quello del S.
Padre e gli auguri del Cardinale
Agagianian, nostro fervente ammi-
ratore, a cui seguivano calorosi ap-
plausi. Durante il ricevimento i pic-
coli ciechi si esibirono alla fisar-
monica.

Il 5 Luglio, anniversario della na-
scita del Ven. Padre Fondatore, fu
celebrata la festa dei Neo-Sacerdoti
presenti tutti i Superiori delle Case,
venuti per gli Esercizi. Alle ore 10:
Messa solenne cantata dal R. P.
Mario Longhi con intervento della
Schola Cantorum di S. Maria degli

Angeli, che eseguì magistralmente
la "Secunda Pontificalis" di Perosi.

Dopo il pranzo, presente Mons.
Vescovo, nello stesso refettorio ad-
dobbato a festa si svolse un intimo
trattenimento con vari numeri, fra
cui applauditissima "La poesia ope-
ra" recitata da un vispo ragazzetto;
non mancò la Musa del Prof. Ve-
niero.

A ricordo della fausta giornata
posammo per un gruppo fotografico.
Diamo i nomi dell'eletta schiera,
mentre rinnoviamo i nostri più fer-
venti auguri:

- R. P. *Cellura Pietro* da Licata (Agra-
gento)
- R. P. *Longhi Mario* da Lucera (Fog-
gia)
- R. P. *Malgieri Domenico* da S. Aga-
ta di Puglia (Foggia)
- R. P. *Piscazzi Francesco* da Cassa-
no Murge (Bari)
- R. P. *Prudentino Giovanni* da Ostu-
ni (Brindisi)
- R. P. *Sfregola Domenico* da Bar-
letta (Bari)
- R. P. *Stella Andrea* da Trani (Bari)
- R. P. *Viola Salvatore* da Villafran-
ca (Messina).

Nomina del personale per la nuova
casa di Passos (Brasile)

12 Luglio 1950.

A chiusura degli Esercizi Spiri-
tuali dei MM. RR. Padri Direttori,
il Rev.mo P. Generale ci comuni-
cava con immensa gioia i nomi dei
Missionari eletti per la nuova fon-
dazione di Passos (Brasile). E' dif-

ficile descrivere ciò che passò nei nostri animi nell'ansiosa attesa e l'entusiasmo con cui la notizia fu accolta, i gridi di evviva e gli auguri per i prescelti, la profonda emozione provata dal M. R. P. Labarbuta l'unico presente, come capo della prima spedizione rogazionista. Ai calorosi battimani seguì un commovente augurio e prolungato abbraccio del Rev.mo P. Generale, che a nome di tutti i Rogazionisti esprimeva i voti di un fecondissimo apostolato.

Ci piace ricordare che questa nuova fondazione sorse in occasione di una visita fatta a questa nostra Casa da un Vescovo brasiliano: era giusto quindi che fosse la prima ad accogliere la nomina dei fortunati missionari.

Colonie estive elioterapiche

Agosto-Settembre 1950.

Anche quest'anno si è aperta la colonia elioterapica tanto attesa dai bambini di Assisi e dintorni, iniziata il 7 Agosto. La giornata sin dall'alza bandiera si svolgeva tra svaghi e trastulli di ogni genere alternati da canti, istruzioni religiose ed esercizi ginnici, non mancando di tanto in tanto le indimenticabili gite in montagna. A chiusura della colonia il 3 Settembre si tenne un breve trattenimento nel cortile interno presenti il Sindaco, Mons. Vicario ed altre autorità con l'intervento delle famiglie dei ragazzi, i quali si esibirono lodevolmente in esercizi ginnici, danze e canti di-

versi. Particolare interesse suscitò il bozzetto "Il piccolo bugiardo" e la macchietta dell'"Ortolano".

Si concluse col commiato ai ragazzi e alle loro famiglie, con l'augurio di ritornarci l'anno venturo.

Per breve tempo la nostra Casa rimase nel silenzio, poichè pochi giorni dopo venivano a trascorrere le vacanze gli orfanelli di Roma. Vissero giorni di gaia spensieratezza, contenti di poter scorazzare per i campi, all'aria libera: vollero trascorrere la loro giornata secondo la vita di colonia, indossando anche i costumini per poter meglio godere dei raggi del sole.

Il 12 Settembre, onomastico del Padre Direttore, eseguirono la Messa "Corale", e a refettorio vollero dimostrare il loro affetto e la loro riconoscenza. La sera riuscitissima fu la processione della Divina Bambinella.

Il 30 Settembre fu la giornata d'addio al Direttore e alla bella Casa ospitale, e i bravi bimbi dovettero partire portando nel loro cuore il ricordo di sì dolce e ameno soggiorno.

Professione perpetua

29 Settembre 1950.

Il 29 Settembre il carissimo Fr. D'Addino M. Luigi, aveva l'impareggiabile fortuna di emettere la professione perpetua nella Basilica di S. Francesco all'altare della Tomba; dopo di lui rinnovavano i voti i Fratelli Ciranni Filippo •

Salvatore. Il Celebrante, P. Indelicato, alla Comunione indirizzò un commovente fervorino. Alla solenne cerimonia insieme ai pellegrini di ogni nazione, erano presenti un gruppo dei bravi Orfanelli di Roma, che sfidando la pioggia seppero con la loro voce argentina, rendere più suggestivo il sacro rito.

Il giorno dopo, 30 sett., nella nostra artistica Chiesa rinnovava la Professione Fr. Sottile Salvatore.

Ai carissimi Confratelli vadano i nostri auguri di santa perseveranza!

Gita a Cascia

7 Ottobre 1950.

Cascia con la sua popolare S. Rita ci ha visto nuovamente per le sue vie e nel suo Santuario. La prima volta col pullman, questa volta col treno fino a Spoleto e da qui con un trenino elettrico che si inerpicava su per le montagne in un'attraente e vorticiosa linea. La serenità del mattino, illuminata da un sole smagliante, offriva al nostro sguardo visioni panoramiche fino al più lontano orizzonte. Quando giungemmo nella valle, o meglio mettemmo piede a terra perchè avevamo l'impressione di un viaggio aereo, il fluido trenino ci dava occasione di contemplare i sovrastanti tratti della linea, i picchi a strapiombi, la solitudine dei campi, ora rotta dal chiacchierio della Nera, che non ci svelava mai la sua origine, ora dal chiasso allegro dei ragazzi attorno alla cascina.

Per un incidente iniziale poco gradito, dovemmo ascoltare la S. Messa a Spoleto, per cui giungemmo alla nostra meta alle ore 13. Visita fuggevole del Santuario, con i suoi ricordi storici; raccomandazione fervorosa ai piedi delle spoglie ancora intatte della Santa, qualche bocconcino e via perchè il trenino non ha la pazienza di fare quel viaggio di notte. Tanti, allontanandosi da Cascia, hanno detto arrivederci.

Le silenziose alunne di Olanda in Assisi

Una iniziativa felicissima
dell'Istituto Serafico

24 Ottobre 1950.

Pellegrine eccezionali e da noi assistite insieme col loro Direttore e Vice, sono state le alunne sordomute di Olanda. E poichè hanno un sistema educativo unico al mondo, s'è organizzato uno spettacolo.

Il 24 ottobre, martedì, Assisi si è riversata con tutta la sua gioventù nel teatro Metastasio, gremendolo sino all'inverosimile, per assistere a uno spettacolo di arte, di suggestiva potenza e bellezza, che non potrà essere facilmente dimenticato.

Le giovani olandesi, infatti, dell'Istituto di St. Michielsgestel si sono esibite in dieci numeri, per dimostrarci, più che i gesti graziosissimi o le cadenze ritmiche di scene appassionanti, la profondità della loro anima, misteriosa e azzurra come

il loro sconfinato mare, scaturita dalle vibrazioni della " *musica del tatto* ".

Abbiamo così visto e ci siamo esaltati dinanzi a " *Nostalgià* ", dinanzi al " *Cigno melanconico* ", a " *Ninfea e il Rospo* ", a " *Ego Flos* ".

La musica era singolarmente alta e vibrata, come altissimi e scroscianti erano gli applausi... Ma questi applausi non erano sentiti dalle giovani artiste, perchè erano... sordomute! Pure imprigionate ai suoni, erano esse giunte a percepire le vibrazioni, le cadenze, i suoni, a gustare la musica, ad approfondirne i sensi reconditi, a tradurne in danze i complessi significati e simboli, a sceneggiare drammaticamente l'alta e sublime poesia...

Con questo nuovo e arditissimo metodo, come ha spiegato il Direttore P. Bellini, l'Istituto Olandese ha dimostrato brillantemente la tesi audace del Prof. Rutten, già Professore di psicologia all'Università di Nimèga e attualmente Ministro di Pubblica Istruzione in Olanda, e cioè che i sordomuti sono capaci di usare l'intero corpo come una membrana basilare e di percepire per risonanza i toni bassi nella parte bassa e i toni alti nella parte alta del corpo. Tali percepibilità possono giungere sino a 2.000 vibrazioni doppi; e coi continui esercizi, potenziati dai mezzi tecnici di cui è ricco l'Istituto Olandese, si riesce anche a fissare i toni nella memoria dei sordomuti, che sono naturalmente privi affatto... in tal modo la vita

spirituale del sordomuto si può arricchire di profondità interiore; la vita affettiva si raffina; il senso del bello può raggiungere mete sin'ora inesplorate!

Nell'intermezzo la 7. classe ha dato una pratica esercitazione di tali percezioni, scandendo, con tono flessuoso: " *Assisi è bella* ". Il pubblico ha ripetutamente applaudito, forse poco pensando che i loro sciocchi di mani non giungevano agli orecchi delle silenti olandesine. Così hanno poi tradotto in vibrazioni musicali il fremito da esse percepito nella Basilica di S. Pietro " *Viva il Papa* ". Tutta la scolaresca, quindi, traduceva in movimenti ritmici la storia del fiore che non vuole essere mangiato dalla mucca, concludendo il saggio con graziosissime movenze coreografiche.

Dopo tale intervallo, si riprendeva lo spettacolo eccezionale, che acquistava man mano un crescendo di passione e di alto lirismo.

Abbiamo infatti visto lo spasimo di Maria Maddalena, sino alla sublimazione del suo delirante amore per quindi far deliziare i nostri cuori con la candida " *Neve* ", comparsa come una fata delle antichissime leggende. Una scena di indescrivibile grazia, di accorata trepidazione, accompagnata da una musica delicatissima dello Schreurs, è stata quella del " *Fanciullo e l'Angelo Custode* "...

E sopra di lui risplendeva il Cielo come seta
(celeste.)

E intorno a lui ondeggiava e mormorava la
 [piana terra di Maggio,
 Ei correva e coglieva, gridando coglieva la ru-
 [giada coi fiori e gli odori,
 e luccicante coglieva la luce del sole!

E' poi comparsa, su motivo di Guido Gezelle, la Vergine a cullare il suo Dio-Bambino; l'ha cullato, l'ha posto a dormire, ha allontanato i venti e le tempeste, ha fatto tacere tutti gli elementi d'intorno, ha colto le stelle per abbellire i riccioli del Piccolo; e poi lo ha ripreso nelle sue braccia, avvolgendolo nel suo velo...

Da una scena così commovente, gli occhi sono stati trasportati quasi per incanto sul mare, che s'infrainge contro le dighe secolari del *Niederland*: la danza delle giovani vestite in spumosi avvolgimenti increspatisi, di bianco e azzurro, ha espresso l'esterno movimento del mare in burrasca, coi suoi flussi e riflussi, sino ai vortici profondi e schiumanti.

La scena finale è stata serena letizia, dopo i primi disperati attimi delle prese tra una fanciulla e la morte. Ma la ragazza ha vinto la morte, tramutandosi in angelo di luce!

Il foltissimo pubblico ha clamorosamente applaudito, chiamando alla tribuna, per invito del P. Bellini, il Direttore dell'Istituto Olandese, il Rev. Prof. G. C. Van Overbeek.

Subito dopo, un gruppo di alunni sordomuti dell'Istituto Assisiano in omaggio ai graditi ospiti, ha eseguito graziosi saggi ginnici, tra cui applau-

ditissimo quello della lotta greco-romana.

Erano presenti allo spettacolo S. E. il Vescovo di Assisi, Mons. Placido Nicolini, tutti i Presidi e Capi d'Istituti, molti invitati, gli alunni del Liceo, dell'Istituto Magistrale, dell'Istituto Tecnico, del Ginnasio, del Collegio Teologico, ecc.

Nella città tutta è rimasta vivissima l'eco della grande manifestazione, che, coincidendo con l'inizio dell'anno scolastico dell'Istituto Serafico, vuol essere anche di auspicio alla sua crescente vitalità e al suo progresso.

Festeggiamenti per la Madonna Assunta

29 Ott. - 1 Novem. 1950.

Dopo lunga ed ansiosa attesa del sorteggio dei fortunati confratelli, che avrebbero partecipato alla solenne proclamazione del *Domma* dell'Assunzione, la sorte cadde sui Fr. Giove, Trudo e Ciranni Filippo, che in mattinata del 31 Ottobre raggiungevano Roma.

Il P. Direttore per prepararci degnamente al grande avvenimento, fece premettere un solenne triduo di preparazione in onore della Madonna Assunta, avvolta di luci e di fiori su un bel tronetto preparato per l'occasione.

Ogni sera, dopo il Santo Rosario, le litanie cantate e il canto delle strofe, seguì la Benedizione solenne col canto del *Veni Creator* e la re

E intorno a lui ondeggiava e mormorava la
 [piana terra di Maggio,
 E correva e coglieva, gridando coglieva la ru-
 [giada coi fiori e gli odori,
 e luccicante coglieva la luce del sole!

E' poi comparsa, su motivo di Guido Gezelle, la Vergine a cullare il suo Dio-Bambino; l'ha cullato, l'ha posto a dormire, ha allontanato i venti e le tempeste, ha fatto tacere tutti gli elementi d'intorno, ha colto le stelle per abbellire i riccioli del Piccolo; e poi lo ha ripreso nelle sue braccia, avvolgendolo nel suo velo...

Da una scena così commovente, gli occhi sono stati trasportati quasi per incanto sul mare, che s'infrange contro le dighe secolari del *Niederland*: la danza delle giovani vestite in spumosi avvolgimenti increspatis, di bianco e azzurro, ha espresso l'esterno movimento del mare in burrasca, coi suoi flussi e riflussi, sino ai vortici profondi e schiumanti.

La scena finale è stata serenante letizia, dopo i primi disperati attimi delle prese tra una fanciulla e la morte. Ma la ragazza ha vinto la morte, tramutandosi in angelo di luce!

Il foltissimo pubblico ha clamorosamente applaudito, chiamando alla tribuna, per invito del P. Bellini, il Direttore dell'Istituto Olandese, il Rev. Prof. G. C. Van Overbeek.

Subito dopo, un gruppo di alunni sordomuti dell'Istituto Assisiano in omaggio ai graditi ospiti, ha eseguito graziosi saggi ginnici, tra cui applau-

ditissimo quello della lotta greco-romana.

Erano presenti allo spettacolo S. E. il Vescovo di Assisi, Mons. Placido Nicolini, tutti i Presidi e Capi d'Istituti, molti invitati, gli alunni del Liceo, dell'Istituto Magistrale, dell'Istituto Tecnico, del Ginnasio, del Collegio Teologico, ecc.

Nella città tutta è rimasta vivissima l'eco della grande manifestazione, che, coincidendo con l'inizio dell'anno scolastico dell'Istituto Serafico, vuol essere anche di auspicio alla sua crescente vitalità e al suo progresso.

Festeggiamenti per la Madonna Assunta

29 Ott. - 1 Novem. 1950.

Dopo lunga ed ansiosa attesa del sorteggio dei fortunati confratelli, che avrebbero partecipato alla solenne proclamazione del *Domma* dell'Assunzione, la sorte cadde sui Fr. Giove, Trudo e Ciranni Filippo, che in mattinata del 31 Ottobre raggiungevano Roma.

Il P. Direttore per prepararci degnamente al grande avvenimento, fece premettere un solenne triduo di preparazione in onore della Madonna Assunta, avvolta di luci e di fiori su un bel tronetto preparato per l'occasione.

Ogni sera, dopo il Santo Rosario, le litanie cantate e il canto delle strofe, seguì la Benedizione solenne col canto del *Veni Creator* e la re-

cita della preghiera del S. Padre alla Madonna Assunta. La sera della vigilia, il nostro Istituto illuminato a fiaccole si univa alle mille fiamme della basilica di S. Francesco e delle altre chiese vicine per cantare con linguaggio vivo e palpitante alla Regina degli Angeli.

La mattina del 1 Novembre, alle ore 7 il P. Direttore cantò la Messa solenne, mentre la nostra Schola Cantorum fece prodigi con la Messa di Riello, dato lo scarso numero dei Fratelli. Alla S. Comunione il celebrante rivolse un caldo fervorino per ravvivare nei presenti la fede e la confidenza nell'accostarsi a Gesù per Maria. Alle ore 9 accorremmo tutti alla radio per seguire il solenne e memorando rito

della proclamazione del *domma*. Fummo soddisfatti abbastanza, perchè si potè ascoltare tutto distintamente e con chiarezza, seguendo la funzione, come se fossimo a Roma. A sera, dopo la recita del S. Rosario, ebbe inizio la solenne processione "aux flambeaux", della Madonna pellegrina per i locali dell'Istituto e per il giardino, tra inni e gridi di giubilo. Terminava con la solenne Benedizione Eucaristica e l'intronizzazione della Madonna sul belvedere dell'ingresso dell'Istituto, ove era stato preparato un artistico trono (opera del P. Stella illuminato a giorno da centinaia di lampadine. Si chiudeva la festa con scherzi pirotecnici.

D A L B R A S I L E

P A S S O S

Educandario Senhor Bom Jesus dos Passos

Partenza dall'Italia

Benedetti dal Santo Padre, con quella udiienza speciale che, sebbene di pochi minuti, lasciò nel nostro animo impressioni incancellabili, chiamati dal Vescovo di Guaxupè, Dom Hugo Bressane de Araujo, partiamo per il Brasile i PP. Labarbuta

Mario, Direttore, Lagati Giuseppe Vice, Scifo Onofrio e il Fr. Ilo Adamo Antonino.

Il 26 settembre con la nave italiana "Anna Costa" di 17 mila tonnellate, lasciamo da Genova l'Italia alle ore 11,30. Era presente alla partenza, benedicendo i Padri e la Missione, il Rev.mo P. Generale, col

P. Cassone Giuseppe e il P. Luca Appi. Il viaggio cominciò bene, si capisce con tutti quei sentimenti

derne per l'arredamento delle gabbine e per l'attrezzatura del servizio a tavola. Nella cappelletta di bordo



Il Rev.mo P. Generale, P. Cassone e P. Appi salutano i Missionari che partono.

che accompagnano la prima partenza per lidi lontani e ignoti.

La sera del 26, alle ore 9 eravamo a Cannes, per l'imbarco di alcuni passeggeri e il 29, anche di sera, a Lisbona, dove potemmo scendere per 3 ore, ma la sera inoltrata non permise la visita alla chiesa del Santo, però fu ugualmente gradita la vista della grande città.

Durante la notte prendemmo il largo per l'oceano e non vedemmo più terra fino all'arrivo a Rio de Janeiro, dove giungemmo la mattina dell'11 ottobre, del 16° giorno del nostro viaggio. La motonave "Anna Costa" è una delle più mo-

potemmo celebrare la S. Messa tutte le mattine, tranne la prima, del giorno 27, perchè il mal di mare prese tutti. Nelle domeniche il P. Labarbuta celebrava alle 9 nel salone di 2. classe e spiegava il vangelo in italiano. I sacerdoti eravamo 13 nelle tre classi, c'era anche il Vicario Generale della diocesi della Plata, Argentina. Con lui abbiamo avuto uno scambio di idee e Mons. Rafael Maria Cabo Montilla ha promesso che ci chiamerà nella sua diocesi, tanto più che ha scritto una preghiera per ottenere sacerdoti alla S. Chiesa. L'oceano fu di una calma inimmaginabile e i giorni passavano

nello studio della nuova lingua, in utili e amene conversazioni, con gli amici di bordo, tra cui molti brasiliani, come il Sig. Vincenzo Alva-

personali e di quello ufficiale che resterà come documento per quelli che domani vorranno imitare il nostro stesso ardimento.



Sulla nave P. Labarbuta col Vicario Generale della Plata

Furono organizzati nella nave audizioni musicali negli scelti programmi eseguiti dalla ottima orchestra di bordo; feste per il passaggio dell'Equatore; per gli orfani della gente di mare. Nè ci fu molto caldo, grazie a un vento fresco che spirò per sei giorni. Don Buttinelli ci raccoglieva ogni giorno per tre quarti d'ora con gli altri sacerdoti, invitando i vari religiosi a parlare della propria Congregazione. Il P. Labarbuta parlò sul Padre e sulla nostra Opera, producendo un'ottima impressione. Furono distribuite figurine del Padre a tutti i sacerdoti. C'erano due PP. Giuseppini, tre benedettini Olivetani, un Verbita, un Carmelitano, tutti andavano in Brasile, e tre semina-

renza, e il Prof. Vilella; col Capitano della nave, Sig. Acquarone, un uomo ciclopico dal cuore grande; col] carissimo P. Cappellano, Don Buttinelli; nella redazione dei diari

risti di Bergamo che andavano nell'Uruguay. Rio de Janeiro la visitammo di giorno, vedemmo l'immensa spiaggia di Copacabana, di Flamengo, Botafogo, Urca e la Fa-

vella, il quartiere dei poveri, una vera desolazione; il nostro pensiero corse subito alle Casette Avignone e al Padre. Il Corcovado non si vedeva per il tempo cupo e perchè è molto lontano dalla città. Pranzammo dai PP. Benedettini, accanto al porto. Nel pomeriggio riprendemmo il mare e alle ore 7 del 12 ottobre arrivammo a Santos. Durante tutto il viaggio non tralasciammo le preghiere del mattino e della sera, la lettura spirituale. Quella cabina N. 210 sa come pregano i Rogazionisti, come ridono e come dormono; c'era un oblò che dava aria e luce, di giorno faceva entrare il sole e di notte faceva vedere le stelle, molto caro al P. Scifo che spesso si affacciava.



Sulla nave col Comandante e con P. Josè Aparicis S. J.

Arrivo in Brasile

Espletate le pratiche di bordo, verifica dei passaporti, impronte digitali, 22 per ciascuno, scendemmo, non senza un certo dolore per il distacco dagli amici, dai sacerdoti

e dagli Ufficiali: dopo un lungo viaggio nella nave si diventa tutti una famiglia. Eravamo alla meta, il Brasile, non l'ultima però, Passos. Pioveva. Sulla banchina incontrammo il P. Ciro Zerbini oriundo italiano, della diocesi di Guaxupè, mandato espressamente dal Vescovo a rilevarci. Fu un sollievo per noi



Sulla nave col Vicario Generale della Plata



A Rio de Janeiro con due Padri Benedettini Olivetani

che eravamo in terra straniera. Santos è classico porto del caffè e una immensa banchina, dove convergono le merci di tutto il mondo. I nostri bagagli furono tutti portati

centro della città. Queste soste e i posti di alloggio furono preparati dal Vescovo con una paternità eccezionale. San Paulo è una città italiana, chi vive lì non apprende



A Guaxupè col Vescovo presso un gigantesco tronco delle foreste brasiliane

in dogana (Alfândega) anche le valigette personali. Fummo ospitati dai PP. Cappuccini, pranzammo, e nel pomeriggio ritornammo per lo sblocco delle nostre cose. Solo alle ore 17,30 potemmo uscire da quell'arruffio e disordine organizzato, grazie alle buone cure del Comm. De Camillis, che svolge proprio questa missione di aiutare il clero nella dogana di Santos.

Restammo coi PP. Cappuccini il 12 e il 13 fino alle ore 16, quando col pulman partimmo per San Paulo, avendo già spedito a Passos i bagagli pesanti. A San Paulo fummo ospitati dai PP. Benedettini, nel

il portoghese. Si incontrano italiani dovunque: nei negozi, per le strade, tra le guardie civiche; quando noi cercavamo di costruire una domanda in portoghese, ci sentivamo rispondere in un italiano calabrese, siciliano o di Verona. La vita in San Paulo è vorticosa, quasi frenetica; per le strade è un groviglio di uomini e mezzi, il chiasso dura 24 ore al giorno, e la città è una selva di grattacieli che si rincorrono verso l'azzurro, è la città del commercio nel significato parossistico della parola; mentre Rio è la città della politica e del turismo. Ma in tutto il Brasile c'è

una sola San Paulo e una sola Rio. Restammo in San Paulo due giorni, facemmo conoscenza con la cucina brasiliana fatta a base di riso e fagioli, separati e cotti sempre allo stesso modo, a mezzogiorno e a sera; c'è la carne, la mantioca, le banane, il caffè, ma se mancano in una mensa il riso e i fagioli, manca il bello. E quei benedettini di San Paulo aggiungono il canto del miserere e il silenzio perfetto, la lettura monotona in un rettotono straziante. Interessante il mamaun, per chi non lo conosce, somiglia a

Il 16 alle ore sette, dopo una fila di mezz'ora, — qui in Brasile tutto si fa in fila, anche l'attesa del Tram, — prendiamo il treno per Campinas; è la ferrovia paulista, in prima classe, ma paragonabile appena alla nostra terza; poi con l'altra ferrovia, la Mogiana, proseguiamo per Guaxupè; quest'altra ferrovia è appena paragonabile alla Bari-Barletta o alla Circumetnea del tempo di guerra. Arriviamo come il Signore volle, alle ore 6, attesi dal Vescovo, da ammiratori e dal Clero locale e della Curia. Il



Sulla scalinata dell'episcopo di Guaxupè

una zucca ed ha il sapore di quella torta di Rodriguez, fritta nell'olio di lino. L'ultimo giorno andammo a trovare i Padri Salesiani: ci sollevammo non poco lo spirito; pranzammo con loro e fu tutt'altra cosa.

Vescovo, un vero Padre, non poteva farci accoglienze più paterne. Don Hugo ci ospitò nell'episcopo, cenammo accanto a Lui con gli altri sacerdoti. Egli legge molto e nelle varie lingue; conosce anche la letteratura italiana e si ingegna-

va a parlare con noi in italiano; ci fece fare la cucina italiana e brasiliana, e tenne una conversazione lieta, per farci sentire di meno il distacco dalla Patria lontana. Nella stessa serata ci fece fare il giuramento antimodernistico e la professione di fede e la stessa sera volle presentarci ai dirigenti l'A. C.

l'ultima meta del nostro viaggio ormai troppo lungo. La nota peculiare di questa ferrovia è una continua seminagione di faville, perchè molte locomotive nel Brasile vanno a legna e non a carbone; nelle stazioni si vedono enormi cataste di legna tutte tagliate su misura e la velocità è direttamente proporzio-

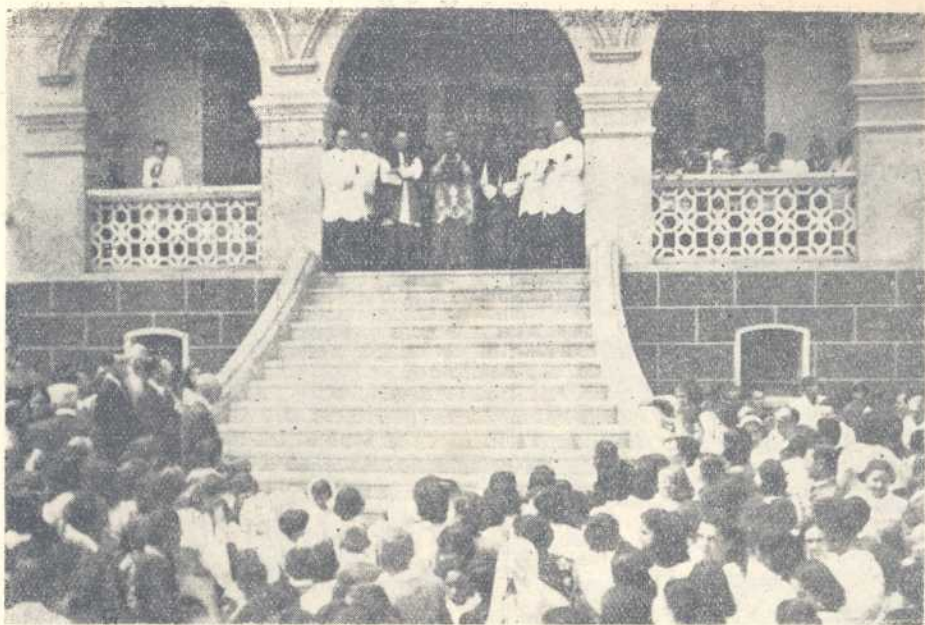


Il nuovo Educandato di Passos

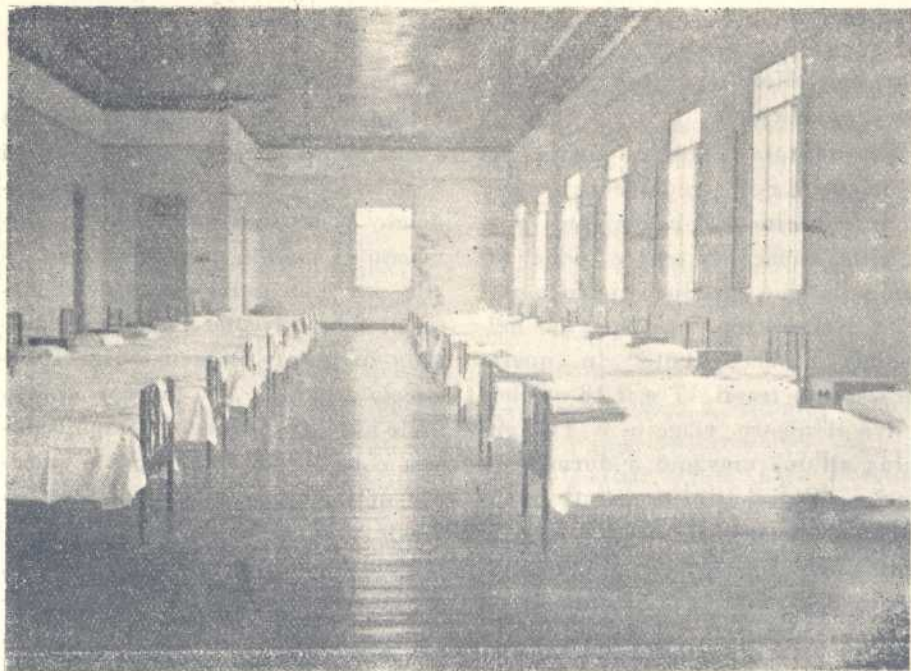
Maschile e Femminile, ai quali distribuimmo ricordini del Padre Fondatore. Il 17 ci fece visitare la nuova cattedrale imponente che egli sta costruendo e le altre opere di Carità da Lui aperte e affidate o a suore o a Padri. È la figura del vero Apostolo nella sua diocesi, vasta quasi quanto la Sicilia.

Alle ore 16 partiamo con la stessa ferrovia Mogiana, per Passos,

nale alle salite e alle discese. Giungiamo a Passos alle 22,30, attesi dal Prefetto della città, dal Mons. Messias Bragança, parroco e Protonotario Apostolico, Fondatore dell'Educandario, dal Clero secolare e regolare e dal popolo. Cenammo in casa del parroco e alle ore 0,30 mettemmo piede nell'Istituto. La prima impressione fu confortevole oltremodo, e l'angoscioso dubbio



Nel giorno della inaugurazione dell'Educandato



Un dormitorio dell' Educandato



Dopo il corteo parla il Vescovo

che fino allora ci aveva accompagnati si dileguò.

Un Istituto moderno nella costruzione e nell'arredamento; sorge in uno dei luoghi più eminenti della città, capace di tenere bene 50 orfanelli, con giardini dietro e villette avanti, con una Cappella bellissima e accogliente. In quella mezzanotte tra il 17 e il 18 ottobre finiva il nostro viaggio e l'avventura; all'una eravamo a dormire su quei candidi lettini preparati da chi sa quali mani di fate, e ce ne volle per convincere Mons. Bragança, che parla un italiano appreso 30 anni addietro, durante la guerra mondiale, a lasciarci andare a dormire; voleva farci vedere tutto, dallo scantinato all'ultimo piano.

Inaugurazione e Benedizione

Con apposita circolare il Vescovo aveva annunciato a tutta la diocesi il nostro arrivo, e con proclama ufficiale Mons. Bragança aveva convocato il popolo per il giorno 18 alle ore 8,30 nella piazza della matrice. C'era il sole, il sole equatoriale di questo immenso Brasile; - questo aggettivo lo diremo spesso nelle nostre cronache. — Dopo la nostra e la Messa del Vescovo, usciamo nella piazza dove attendeva paziente una folla di bianchi e di neri; tutte le Congregazioni religiose, gli alunni dei collegi e delle scuole, due bande in perfetta uniforme, e tutte le autorità del posto. Noi quattro accanto al vescovo soli, e in un raccoglimento e in una gioia

che traspariva da ogni volto, fummo accompagnati all' Educandario. Saliti sulla maestosa gradinata, tra il suono delle bande e gli evviva del popolo, fummo presentati con un discorso magistrale del vescovo. Disse della storia della nostra venuta, dei progetti che egli faceva sopra di noi, della corrispondenza col Padre Generale di cui auspicava la venuta quanto prima. Toccò la questione sociale, raccomandando di non spendere il denaro per inutili piaceri, ma di aiutare queste opere caritative e poi disse che le nostre Opere sono già di fama europea ed ora si apprestano a diffondersi nelle Americhe e il Brasile è la pista di lancio. Parlò anche Mons. Bragança, evidentemente commosso, e quindi il Prof. José Paulo De Souja, a nome del popolo e delle Autorità. Questo giovane professore da 15 giorni ci fa scuola di portoghese: oggi che scrivo è San Martino, 11 novembre. Lo stesso Professore fu pregato di ringraziare sul giornale locale dal titolo "Sudoeste" la popolazione da parte dei Padri Rogazionisti. Come si può rilevare dall' articolo accluso di "José Paulo su Lousa".

Passos è una famiglia e noi non stiamo a disagio; clima, vitto, aria ottimi. Dopo il discorso, il vescovo passò alla benedizione dei locali, e quindi tutto il popolo potè entrare a visitare.

Per due giorni fummo col vescovo invitati nella casa del parroco. Giovedì 19 Sua Ecc.nza con-

sacrò l'altare e il giorno dopo partì per Guaxupè.

La vita nella nuova, lontana residenza va pigliando il suo volto vero. Il Fratello Adamo è il re della cucina e tutti, in una quiete invidiabile, tra le visite che si susseguono ininterrotte e tra le celebrazioni di tante messe: — ne possiamo celebrare tre ciascuno la domenica, con dispensa dal digiuno — studiamo la lingua che è il mezzo primo da mettere a punto. Tra qualche giorno piglieremo i primi orfanelli.

Passos, che significa i passi di Gesù verso il Calvario, — c'è una statua in pietra sulla cappella di Gesù con la Croce — è una città primaria nel Brasile e nel Minas in particolare; ha campo di aviazione, ferrovia, circolari e macchine di servizio pubblico. La Congregazione ha fatto un passo avanti conquistando una trincea avanzata in questo campo che si profila vastissimo e di importanza capitale.

Finisco questa cronaca con una espressione di un vecchio Padre Olivetano; Don Giovanni Ogni, che viaggiò con noi fino a Santos e che ha la residenza a Riberão Preto, quando lesse la circolare del Vescovo portata dal P. Ciro Zerbini: "Voi siete entrati in Brasile col piede destro". Egli dopo 32 anni di permanenza non aveva avuto altro che lotte e delusioni e nemmeno una vocazione. Non perchè non ce ne siano, ma perchè non le hanno cercate.

SANTITA' COMPARATA

PER LA PARTE PIU' RIGIDA DELLA SANTA POVERTÀ

Can. A. M. Di Francia. - " Che anzi con l' aiuto del Signore e con la buona volontà, prometto in quanto alla teoria nel caso di controversie o di discussioni, o di interpretazioni di punti di Regola, d'inclinare sempre per la parte più rigida della Povertà Evangelica " (Quaranta Dichiarazioni).

P. Luigi M. Monti. - In un paragrafo delle Costituzioni di Concezionisti, là dove è messa la formola del giuramento da farsi dai Superiori Maggiori, è detto tra l'altro: " Giuro . . . di restringere più presto che allargare la povertà " (Eufrazio M. Spreafico, *P. Luigi M. Monti*, Roma).

P. Giuseppe di Gesù e Maria, passionista - " Fu sempre tenace nel mantenersi povero e distaccato da tutto... È unanime la constatazione del fatto che il P. Giuseppe, in questa materia, non ammetteva distinzione di cose piccole e trascurabili e di cose grandi " (P. Filippo della S. Famiglia, *Vita del Servo di Dio P. Giuseppe di Gesù e Maria*, cap. X, Colleferro 1936).



Storia della Congregazione dei Rogazionisti

FONTI : Bollettino Ecclesiastico Messinese

(Vedi numero precedent.)

An. XXIV, gen.-feb. 1945. - Pag. 9 : Sacre missioni in città : 18-24 Marzo : ore 18,30 : Esercizi Spirituali agli uomini nelle Chiese : S. Antonio Abate, S. Antonio, ecc.

Pagg. 21-22 : Sacre Ordinanze : Il 7 dicembre 1944, festa di S. Ambrogio, nella Cappella del Seminario di Giostra S. Ecc. Mons. Arciv. Angelo Paino promuoveva alla prima Tonsura : Aprea Arturo, Barbangelo Antonio, Campanale Pietro, Cafagna Sabino, Ciranni Gaetano, Ferlisi Michele, Laino Tancredi, Lamacchia Michele, Petruzzellis Paolo, Pignatelli Raffaele, Tangorra Paolo, Rogazionisti ; all'Esorcistato e Accolitato : . . . Amato Michele, Di Fini Orazio, Leo Giuseppe, Lomuscio Michele, Pavia Martino, Rizzi Fedele, Rogazionisti.

L'8 dicembre 1944, festa dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, nella Cappella del Seminario di Giostra, S. Ecc. Mons. Arcivescovo Angelo Paino promuoveva al Suddiaconato : . . . Aveni Giuseppe, Indelicato Antonio, Santarella Vincenzo, Tarantini Francesco, Vilardi Giuseppe, Rogazionisti.

An. XXV, marzo 1945. - Pag. 17 : Sacre Ordinanze : Il 22 marzo 1946, feria VI dopo la II domenica di Quaresima, nella Cappella del Seminario Arcivescovile S. E. Mons. Arcivescovo promuoveva alla prima Tonsura : Scifo Onofrio, Castellano Antonio, De Carlo Carmelo, Rogazionisti ; all'Ostiariato e al Lettorato : . . . Barbangelo Antonio, Campanale Pietro, Ferlisi Michele, Laino Tancredi, Petruzzellis Paolo, Tangorra Paolo, Cafagna Sabino, Ciranni Gaetano, Guccione Corrado, Lamacchia Michele, Pignatelli Raffaele, Rogazionisti.

Il 24 marzo 1946, Domenica III di Quaresima, nella Cappella del Seminario Arcivescovile S. Ecc. Mons. Arcivescovo promuoveva all'Esorcistato e Accolitato : . . . Barbangelo Antonio, Ciranni Gaetano, Laino Tancredi, Petruzzellis Paolo, Tangorra Paolo, Cafagna Sabino, Ferlisi Michele, Lamacchia Michele, Pignatelli Raffaele, Rogazionisti.